

# Vita *somasca*

Periodico trimestrale dei Padri Somaschi

Anno LXVI - N. 208  
gennaio marzo 2025



*Sorrise  
che vogliono pace*

***Dossier***

**LA RESISTENZA  
delle Suore**

# Sommario

Editoriale	
<b>L'ora di nostra morte</b>	<b>3</b>
Cari amici	
<b>I segni dell'ultimo sessennio</b>	<b>4</b>
Report	
<b>Pellegrini di speranza</b>	<b>6</b>
Intervista	
<b>Il Santo che ha preso casa a Somasca, città di Dio</b>	<b>8</b>
Nostra vita	
<b>Vi siete offerti a Cristo</b>	<b>10</b>
Nostra storia	
<b>Papa Giovanni e Girolamo Emiliani santo di casa sua</b>	<b>12</b>
Nostra storia	
<b>Cristina Miani sorella unica di Girolamo</b>	<b>14</b>
Dossier	
<b>La Resistenza delle Suore</b>	<b>17</b>
Nostre Opere	
<b>Albate al Centro dei Ragazzi</b>	<b>24</b>
Vita e missione	
<b>Per un Cristianesimo Africano</b>	<b>26</b>
Note educative	
<b>Tale l'Uomo Tale la Parola</b>	<b>28</b>
Problemi d'oggi	
<b>In memoria di Johan Galtung</b>	<b>30</b>
<b>Smartphone e Dopamina</b>	<b>32</b>
Spazio laici - Laicato Somasco	
<b>In cammino con la speranza</b>	<b>34</b>
<b>Costruire la casa del sé sulla roccia del castello</b>	<b>36</b>
Dentro di me	
<b>Il cuore della speranza cristiana</b>	<b>38</b>
Flash	
<b>Notizie in breve</b>	<b>39</b>
In memoria	
<b>Ricordiamoli</b>	<b>43</b>
Recensioni	
<b>Letti per voi</b>	<b>46</b>

**Anno LXVI - N. 208**  
**gennaio-marzo 2025**

Periodico trimestrale  
dei Padri Somaschi



Bambini di Mosul (Iraq)  
in un campo profughi in Libano.

*Direzione editoriale*  
p. Luigi Amigoni.  
p. Adalberto Papini,  
*Direttore responsabile*  
Marco Nebbiai.

*Hanno collaborato*  
p. José Antonio Nieto Sepúlveda;  
p. Walter Persico;  
Enrico Viganò;  
p. Giuseppe Oddone;  
p. Michele Marongiu;  
p. Luigi Amigoni;  
+p. Secondo Brunelli;  
Matteo Ciastellardi;  
Don Aldo Basso;  
Anna Pozzi;  
Elisa Fumaroli;  
Alessandro Volpi;  
Marco Calgaro;  
Danilo Littarru;  
Diana Spader.

*Fotografie*  
Archivio somasco, Autori, Internet  
*Stampa* ADG Print srl  
00041 Albano Laziale (Roma)  
Tel. 06.87729452

*Abbonamenti:* c.c.p. 42091009  
Curia Gen. Padri Somaschi  
via Casal Morena, 8 - 00118 Roma

*Vita somasca viene inviata agli ex alunni, agli amici delle opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla. Un grazie a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le opere somasche nel mondo. I dati e le informazioni da voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/98, ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richieste a: Vita Somasca, via San Francesco 16, 16035 Rapallo (GE). Tel. 3295658343.*

# L'ora di nostra morte

*Il messaggio dei vescovi italiani per la Giornata per la Vita, di inizio febbraio, giunta al numero 47, titola "Trasmettere la vita speranza per il mondo".*

*Nata per onorare la vita allo stato sorgivo di fronte alla tentazione, allora culturalmente quasi dominante, del "gestisco io ciò che è mio", "la giornata nazionale" ha poi spinto a riflettere sulla preziosità di ogni fase della vita.*

*A fondamento si è mantenuta la convinzione che "abbandonare uno sguardo di speranza capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli conduce a uno scenario di morte".*

*E il rispetto della persona e della sua dignità, elevata "ad altezza di speranza di vita eterna", tocca anche il momento del fine vita, là dove si affaccia "il diritto a morire", inteso come diritto di prendere possesso della propria morte.*

*Affrontare a mente lucida la morte equivale per l'essere umano a sentire il proprio limite come parte essenziale del dono che è, simultaneamente, "la qualità e la quantità della vita".*

*Il cristiano maturo nella fede e anche l'uomo consapevole del valore del "bene comune" sanno che di fronte all'evoluzione scientifica che prolunga, talvolta in maniera generosamente eccessiva, l'ultima fase della vita, è possibile o un atteggiamento quasi eroico a sfidare la morte con accanimento di resistenza o uno diretto a non subirne la potente forza demolitrice che umilia la capacità di vincere il "mal di vivere".*

*Il recente Piccolo lessico del fine-vita della Pontificia Accademia della vita, oltre che sforbiciare l'uso impreciso delle nozioni implicate nel discorso del fine-vita, ha chiamato a memoria e a valutazione la Legge ita-*

*liana 219 del 2017, sulla "tutela del diritto alla vita, alla salute, alla dignità e all'autodeterminazione della persona"; in essa si fa riferimento anche all'articolo 32 della Costituzione - di evidente ispirazione cristiana - secondo cui l'obbligo di un determinato trattamento sanitario è disposto solo per legge "che in nessun caso può violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".*



- Banksy. Girl With Balloon 2002. Murale. Scale di Waterloo Bridge-Londra.

*Si sa che la capacità di scegliere se e quando porre fine alla propria esistenza, lasciata completamente al singolo, rischia forti condizionamenti anziché produrre una decisione "libera e autonoma".*

*Ancora più queste qualità possono venir meno in persone le cui possibilità relazionali sono modeste. La ricchezza di relazioni e, al contrario, la solitudine, favoriscono la scelta di continuare a vivere o meno.*

*Maggiori forme di vicinanza e di assistenza dove la solitudine è più forte, insieme a irrinunciabili cure palliative, potrebbero far calare soluzioni di rinuncia alla vita, obiettivamente facilitate da sensazioni di inutilità personale e sociale.*

# I segni dell'ultimo sessennio

*Memoria dei cento anni in Centroamerica, nuova presenza somasca in Perù; ampio coinvolgimento di laici/e; miglior conoscenza del Servo di Dio Fratel Righetto*



p. José Antonio Nieto Sepúlveda

A marzo, con il Capitolo generale ordinario (il 140°) - come è detto più oltre nella rivista - terminerò il mio mandato, durato sei anni, di "Preposito generale".

Quando ho iniziato sono stato intervistato per *Vita somasca* (n. 196) "sull'essere missionari" nella Congregazione somasca e, all'interno di essa, sul compito del Padre gene-

rale rispetto a tale missione. Si era nel 2019 ed erano già in corso i preparativi - in Centroamerica - per il centenario nel 2021 della prima missione somasca. Proprio in quel numero di *Vita somasca* si ricordava a fondo Benedetto XV, che è stato un po' "il padrino" della nostra uscita dall'Europa. Con la sua lettera apostolica del 1919

aveva creato il clima adeguato per prospettare alla Chiesa l'apertura missionaria ad ampio raggio, la creazione di nuove Chiese locali, il rispetto delle culture di vari paesi.

Noi abbiamo respirato quell'aria benefica che ci chiamava a una "conversione pastorale e missionaria".

E così siamo approdati in Salvador nel 1921.

## Memoria e speranza

Il programma di preparazione e di svolgimento del centenario era già stato tracciato dal mio predecessore (poi vescovo) padre Franco Moscone. Aveva prospettato "un triennio missionario" di preghiera e riflessione e una "emigrazione carismatica", memoria della prima emigrazione di Somaschi in Centroamerica, fatta di "passaggio dall'io al noi", per essere nuova famiglia di fede, e di servizio a tutte le forme di emigrazione attraverso l'accoglienza e l'educazione, per traghettare giovani e poveri in una situazione sicura.

Ho cercato di seguire tale programma e di interpretarlo nel migliore dei





- Il ricordo e la speranza percorrono lo stesso cammino.

modi, anzitutto dedicando molto del mio tempo e delle mie energie a visitare le comunità dell'America latina (in particolare del Centroamerica e Caraibi) e quelle negli altri continenti extraeuropei; poi a incoraggiare i confratelli a non perdere la missionarietà come elemento del carisma di san Girolamo (e oggi sono molti i religiosi somaschi che operano in continenti diversi da quelli di cui sono originari); e ancora a ben preparare l'assemblea-congresso dei superiori maggiori in Guatemala e Salvador nel 2021, dal titolo "Missione, memoria e speranza".

Mentre eravamo riuniti in preghiera e in analisi storica in Centroamerica nell'ottobre di quel tempo, abbiamo ringraziato il Signore per i cento anni di missione, per i frutti del lavoro di quanti ci hanno preceduto nella tra-

missione universale del carisma della paternità amorosa di Dio, sull'esempio di san Girolamo.

Non sono mancate in questo sessennio altre occasioni per "ricorrenze decennali di fondazione" (Usa, Brasile, Colombia), eventi della stagione fervida di preparazione e svolgimento del Concilio Vaticano II; e anche, successivamente, ci siamo appuntati le ricorrenze celebrative della nostra presenza negli stati dell'Asia (Filippine, India, Sri Lanka) e Oceania (Australia).

Ci siamo impegnati a rendere questi anniversari non un momento di "conservazione delle ceneri" ma uno stimolo a "trasmettere il fuoco" del dono ricevuto dal nostro Santo, anche in collaborazione di impegno generoso con tanti laici e laiche a noi affiancati.

In questo spirito, in attuazione di un impegno preso come Ordine nella riunione in Centroamerica nel 2021, siamo andati esattamente un anno dopo in Perù, con il proposito di avere "il discernimento necessario per scoprire e stabilire le priorità" nel molto - tutto - da fare in un Paese dalle tante necessità sociali ed ecclesiali.

### **Fratel Righetto Cionchi**

Ritengo infine che sia stato utile avere ripreso le iniziative per apprezzare e far apprezzare le virtù di Fratel Righetto Cionchi, morto il 31 maggio 1923.

Ho scritto all'Ordine nella lettera del Natale scorso: «Al Capitolo generale del 2025 arriviamo anche più uniti come confratelli, per una più solida, fraterna ammirazione e una migliore conoscenza del nostro Fratel Righetto Cionchi, Servo di Dio, a cui abbiamo dedicato, poco dopo il centenario della morte, alcuni convegni di studio in Italia, Centroamerica e Spagna, per sostenere la causa di beatificazione che in questo sessennio abbiamo deciso di non lasciare decadere. È stato per lungo tempo "laico aggregato" di nome ma, nella sostanza, religioso umile e fedele "nella Congregazione, nostra madre" che lui ha servito e amato "perché producesse frutti copiosi nella Chiesa" (*Costituzioni*, 27)». Esprimo la mia gioia a tutti voi, cara famiglia e amici di *Vita somasca*, di avere dato attenzione e anche attuazione ai miei inviti a sentirvi dentro nello spirito di fede e di carità dei discepoli di san Girolamo Emiliani.

A pagina 4: - Il Cammino della speranza.

*"Più camminavo e più ero felice, più mi mettevo alla prova più entravo in contatto con il mio vero io,*

*una riconciliazione con me stesso che sentivo forte e vivida.*

*Il cammino di Santiago mi ha permesso di riprendere in mano la mia vita..." (Daniele Matteredazzo, disabile).*

# Pellegrini di speranza



P. Walter Persico

*Anno santo del Signore 2025: secondo l'antica tradizione che ne fissa la frequenza ogni venticinque anni*

L'Anno santo 2025 si sviluppa attorno al tema della speranza, una speranza che non delude. Può essere interessante il confronto tra i due ultimi anni giubilari e scoprire le diverse dinamiche che ne hanno accompagnato la preparazione, perché ogni anno santo porta l'impronta personale del Papa e rispecchia la situazione della Chiesa e della società civile.

### Il Giubileo del 2000

L'anno giubilare del 2000 ricorda il bimillenario della nascita di Gesù e segna il passaggio a un nuovo secolo.

Ciò risveglia il desiderio di un rinnovamento generale, di un cambiamento di stile di vita nella Chiesa e nel mondo.

Si vuole *fare memoria del passato, vivere con passione il presente e aprirsi con fiducia al futuro*. Mentre si avvicina l'evento papa Giovanni Paolo II si misura con il venir meno delle forze fisiche. Ma in lui vi è una forza d'animo eccezionale, e con gli scritti e con la parola

guida la Chiesa e la società civile al grande evento. Negli ultimi tre anni del secolo impegna la Chiesa nella contemplazione del mistero trinitario, di Gesù Cristo redentore, dello Spirito Santo datore di vita e del Padre ricco di misericordia. Come sempre l'Anno santo è costellato da numerosi appuntamenti religiosi. In particolare nel mese di agosto si celebra la XV Giornata Mondiale della Gioventù. Impressionante è la conclusione a Tor Vergata con la presenza di due milioni di giovani.

Il 6 gennaio 2001, giorno della chiusura del giubileo, consegna alla Chiesa una nuova Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, invitando tutti, irrobustiti dai doni del giubileo, a prendere il largo. Il nuovo secolo inizia sognando una nuova era per la Chiesa e per il mondo. Ben presto però i sogni lasciano posto alla dura realtà. I focolai di guerra aumentano ovunque, fino ad arrivare al fatidico 11 settembre 2001 con l'attacco alle

*- Papa Francesco apre la Porta Santa nella notte di Natale del 2024: ha inizio l'Anno Giubilare della Speranza.*

*Nella pagina a fianco:  
- Mario Bogani, 1932-2016.  
San Girolamo scrive una lettera ai confratelli, 1981.  
Olio su tela. Somasca,  
Casa san Girolamo.  
Villa Santa Maria.*



torri gemelle di New York. Nell'ambito ecclesiale inizia un severo esame di coscienza e il card. Joseph Ratzinger non esita a parlare apertamente di "sporcizia nella Chiesa". Alcuni episodi in Vaticano offendono direttamente la persona e l'attività di papa Benedetto XVI che, nel febbraio 2013, decide di porre fine al suo servizio alla Chiesa universale.

### Il Giubileo 2025

Alla guida della Chiesa viene eletto il cardinale Jorge Mario Bergoglio che gli elettori *sono andati a prendere alla fine del mondo*.

Presto sorgono perplessità e critiche circa la sua persona e attività. Soprattutto all'interno della Chiesa sorgono dubbi sulla validità della elezione e sulla fedeltà al Vangelo di alcune scelte pastorali.

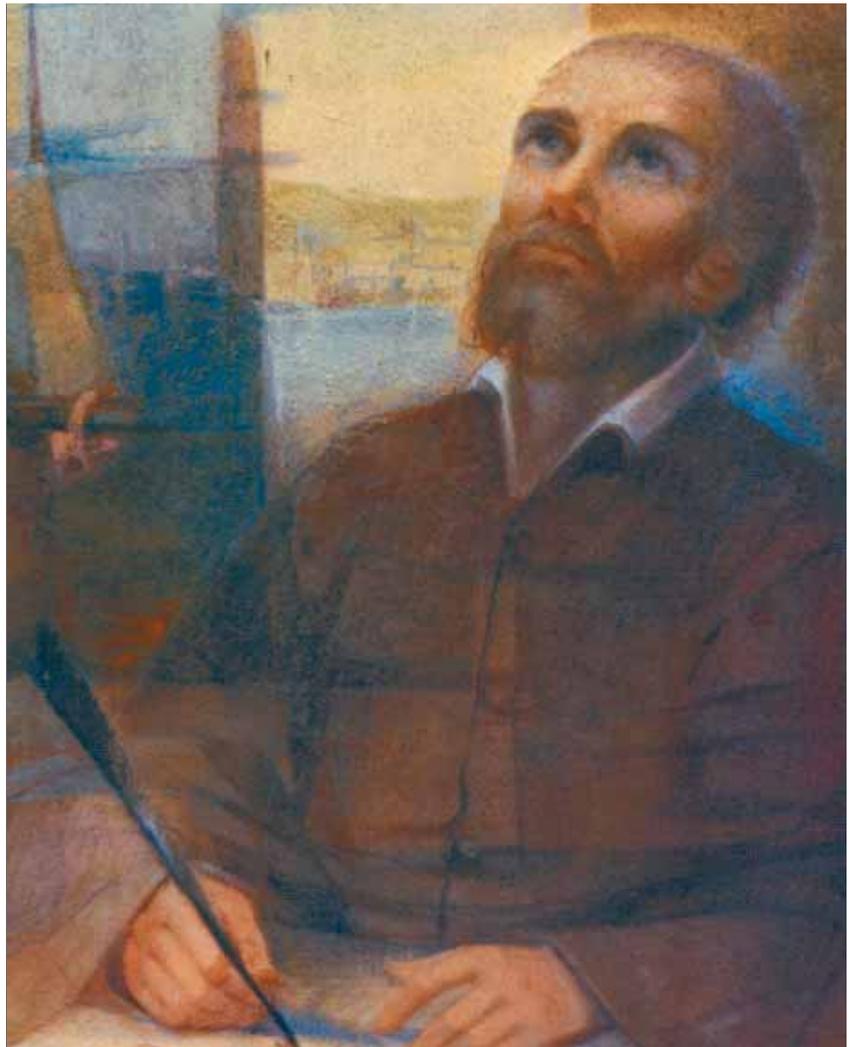
Il clima nell'avvicinamento al giubileo 2025 è molto diverso da quello dei tempi di Giovanni Paolo II, e non è entusiasmante.

Il Papa però non cede al pessimismo e il suo pensiero diventa ancor più chiaro con la pubblicazione della Bolla di indizione *La speranza non delude*, invitando i cristiani a essere *pellegrini di speranza* in una Chiesa e in un mondo che faticano a trovare validi punti di riferimento nel loro cammino.

### I tempi di san Girolamo

La situazione sopra descritta presenta molti aspetti comuni con i tempi di san Girolamo. La scoperta dell'America nel 1492 apre orizzonti insperati. In tutta Europa è un fiorire dell'arte, della pittura, della scultura e dell'architettura.

Ma nei primi anni del '500 tutti gli stati dell'Europa conoscono la guerra. Girolamo stesso per un periodo serve la patria con le armi, e conosce la sconfitta e la prigionia. Nel Nord Europa la Chiesa è scon-



volta dalla riforma che assume sempre più i tratti di una nuova fondazione, senza la garanzia dell'autorità apostolica. Meraviglia la sintonia del papa Francesco e del nostro Santo nel comune appello alla speranza. Nella sua *Oratione santa* San Girolamo è molto chiaro nell'indicare la fonte della speranza: *Confidiamo nel nostro Signore benignissimo e abbiamo vera speranza in lui solo*. E alla speranza, unitamente alla fede, fa riferimento anche nelle lettere. Particolare significato assume l'esortazione alla speranza nella seconda lettera. Porta la data del 21 luglio 1535 ed è scritta da Venezia.

È l'unica, tra le sei lettere, che è indirizzata a tutti i *fratelli e figli dilettissimi della Compagnia dei servi dei poveri*. Girolamo scrive ai confratelli "poverelli, tribolati, afflitti, affaticati e disprezzati da tutti e senza il sostegno della sua presenza di padre tanto amato e caro" e li supplica di mantenersi fedeli. Per Girolamo le prove mostrano la debolezza umana e il bisogno di appoggiarsi unicamente a Dio; aggiunge che - quasi una descrizione autobiografica - *coloro nei quali c'è grande fede e speranza Dio li ha riempiti di carità e ha fatto cose grandi in loro*. ■

# Il Santo che ha preso casa a Somasca, città di Dio

*Intervista al rettore del santuario di san Girolamo Emiliani*



*Enrico Viganò*

**Padre Luigi Ghezzi, raccontaci tutti gli step che hanno permesso a Somasca frazione di Vercurago-San Girolamo di essere oggi una città di Dio.**

Messer Girolamo Miani arriva a Somasca, su insistenza dei fratelli Borelli di Vercurago (uno dei quali abitava a Somasca e un altro a Venezia), nella tarda estate del 1533. In un primo periodo è accolto con i suoi orfani dalla famiglia Ondei.

Quindi trova rifugio alla Rocca e alla Valletta. A Somasca ritornerà varie volte, e l'ultima volta, a fine del gennaio 1536, colpito dalla peste, muore nella casa degli Ondei. Viene sepolto all'esterno della chiesetta di san Bartolomeo; la salma non viene però inumata ed è segnalata da una specie di altarino.

Nel 1566 san Carlo Borromeo, in obbedienza alle direttive del Concilio di Trento, colloca la bara sull'altare, la incensa e ordina che sia inumata.

Nella circostanza i capi-famiglia di Somasca chiedono al cardinale l'autonomia dalla parrocchia di San Martino di Calozio. Viene concessa e padre Maffeo Belloni è

il primo parroco. Nel 1591 la chiesa, per il diritto ecclesiastico e civile, diventa proprietà della Congregazione somasca. Nel 1750 viene aggiunta la cappella in onore del beato Girolamo.

Nel 1893 la chiesa viene allungata.

Nel 1967 viene ampliata e assume l'attuale configurazione.

Negli anni, e per tappe successive, accanto alla chiesa viene costruita Casa Madre che ospita i religiosi e i novizi.

Santuario e casa Madre sono luoghi di riferimento per tutti i confratelli, in particolare per quelli sparsi nel mondo.

La responsabilità di accogliere i religiosi e i fedeli e di introdurli alla spiritualità del Fondatore grava sul superiore/rettore e sui confratelli di Casa Madre, ma è condivisa da tempo con le comunità di Casa San Girolamo per minori e del Centro di Spiritualità.

**Siamo a inizio Giubileo. Come vivrà l'anno santo 2025 questa basilica?**

Ci siamo preparati con la preghiera, secondo il desiderio del Papa nell'indire l'Anno di preghiera. Dal Papa è venuto

*- Santuario-Basilica di San Girolamo Emiliani e Casa Madre dei Padri Somaschi. Somasca di Vercurago (LC).*



anche il suggerimento di “come” vivere l’anno giubilare 2025, attraverso il motto programmatico *pellegrini di speranza*. Per il Giubileo 2016, nell’indicare il nostro Santuario come una delle chiese giubilari, il Vescovo di Bergamo si augurava che la gente “potesse mettersi in ascolto della Parola di Dio, pregare in modo personale e comunitario, trovando accoglienza e accompagnamento, accedere con facilità al sacramento della Riconciliazione”. Sono indicazioni valide anche per questo Giubileo.

Secondo il desiderio del Papa ci adoperiamo perché “il Santuario sia luogo santo di accoglienza e spazio privilegiato per generare speranza”, oggi un bene prezioso facilmente soggetto a furti.

**Negli ultimi anni sono stati affrontati tanti lavori per qualificare il santuario e i luoghi sacri in cui operò la carità San Girolamo. Sono finiti questi lavori?**

La presenza dell’Istituto delle Suore Orsoline di san Girolamo e della nostra Congregazione fanno di Somasca una quasi “città di Dio”, che però vive tutti i problemi della “città degli uomini”, compresi quelli economici. La comunità di Casa Madre sente il dovere di offrire ai numerosi pellegrini e alle migliaia di studenti in visita alla Rocca dell’Innominato luoghi decorosi, cioè *luoghi di pace* “dove stare con Cristo nella solitudine”, come è desiderio di san Girolamo. La natura offre un prezioso aiuto. Ma le strutture murarie, le opere di valore artistico, religioso, sociale e culturale del santuario richiedono molti sforzi finanziari. Negli ultimi anni la partecipazione a bandi pubblici, l’interessamento di alcune istituzioni territoriali locali, la collaborazione generosa di volontari, l’aiuto di alcune comunità somasche hanno reso possibile un programma di conservazione delle opere, tra cui la chiesetta della Madonna degli orfani, le cappelle, i piazzali-parcheggi, e la messa in sicurezza delle rocce.

Ma non è finita. Altre strutture attendono interventi onerosi. Le disponibilità fi-



- Veduta aerea del Sacro Monte di Somasca: la via delle Cappelle, la Scala santa, la Valletta e il Castello dell’Innominato. Sullo sfondo il lago e la città di Lecco.

nanziarie del Santuario e di Casa Madre sono inadeguate ai bisogni.

Colgo l’occasione per ringraziare tutti coloro che contribuiscono, a valorizzare “un percorso dove il fascino del paesaggio si coniuga con l’evocazione della storia e con il richiamo della devozione popolare che traspira dai volti delle statue e dai sassi impenetrabili della Scala santa”.

- La Scala santa in visione notturna.



# Vi siete offerti a Cristo

*Con questo richiamo di san Girolamo, il Padre generale ha convocato, il 2 dicembre 2024, il 140° Capitolo generale ordinario dei Padri Somaschi*

Il Capitolo generale - ordinario, perché elegge il Superiore generale e i suoi Consiglieri - ha avuto una cadenza annuale dal 1569 al 1616; triennale dal 1616 al 1954. Dal 1957 si svolge ogni sei anni.

I compiti del Capitolo generale sono così enunciati nelle Costituzioni (n. 168):

- tutelare il patrimonio spirituale della Congregazione e promuovere un adeguato rinnovamento che ad esso si armonizzi;

- esaminare i problemi più importanti della Congregazione, emanare decreti di carattere generale riguardanti la vita religiosa e prendere le decisioni che promuovono lo sviluppo della Congregazione;

- aggiungere, modificare, sopprimere e interpretare le norme di vita e di governo;

- costituire, modificare e sopprimere le strutture principali di governo;

- esaminare le proposte inviate al Capitolo;

- eleggere il Preposito generale e i suoi Consiglieri.

## **Capitolo generale 2-14 marzo 2025** **Centro San Girolamo Emiliani di Ariccia (Roma)**

**Partecipanti di diritto 15**

**5: Padre generale e Consiglieri.**

**9: Superiori provinciali e Commissari.**

**1 Segretario generale.**

**Partecipanti designati con votazione 19**

**5 della Provincia d'Italia; 3 della Provincia del Sud-Est Asiatico; 3 della Provincia dell'India; 2 della Provincia del Centroamerica e Caraibi; 2 della Provincia di Spagna; 2 della Provincia andina; 1 della Viceprovincia del Brasile; 1 della Viceprovincia messicana.**

**Partecipanti indicati dal Padre generale 1**  
**(religioso non chierico).**



# Somaschi nel mondo

## Provincia d'Italia

### Italia - Albania - Polonia - Romania

Comunità religiose 24  
Religiosi 111

### Nigeria

Comunità religiose 7  
Religiosi 36

## Provincia Centroamerica e Caraibi

### El Salvador

Comunità religiose 3  
Religiosi 23

### Guatemala

Comunità religiose 1  
Religiosi 6

### Honduras

Comunità religiose 2  
Religiosi 4

### Haiti - Repubblica Dominicana

Comunità religiose 3  
Religiosi 8

## Provincia di Spagna

### Spagna

Comunità religiose 6  
Religiosi 26

### Mozambico

Comunità religiose 1  
Religiosi 3

## Provincia Andina

### Colombia

Comunità religiose 7  
Religiosi 30  
Aggregati 1

### Ecuador

Comunità religiose 2  
Religiosi 5  
Aggregati 1

### Perù

Comunità religiose 1  
Religiosi 2

## Provincia Sud-Est Asiatico "Madre degli orfani"

### Filippine

Comunità religiose 13  
Religiosi 72

### Indonesia

Comunità religiose 3  
Religiosi 14

### Vietnam

Comunità religiose 1  
Religiosi 5

## Provincia dell'India "San Girolamo Emiliani"

### India

Comunità religiose 10  
Religiosi 54

### Sri Lanka

Comunità religiose 3  
Religiosi 16

### Australia

Comunità religiose 2  
Religiosi 10

## Vice Provincia del Brasile "Cristo Redentore"

Comunità religiose 5  
Religiosi 19

## Vice Provincia Messicana "Santa Maria di Guadalupe"

Comunità religiose 3  
Religiosi 11

## Commissariato degli Stati Uniti

Comunità religiose 3  
Religiosi 10

## Curia Generale e case dipendenti dal Preposito Generale

### Italia

Comunità religiose 4  
Religiosi 21  
Aggregati 1

### USA

Religiosi 3

## Vescovi Somaschi

Honduras 1  
Italia 1  
Stati Uniti 1

# Papa Giovanni e santo di casa sua

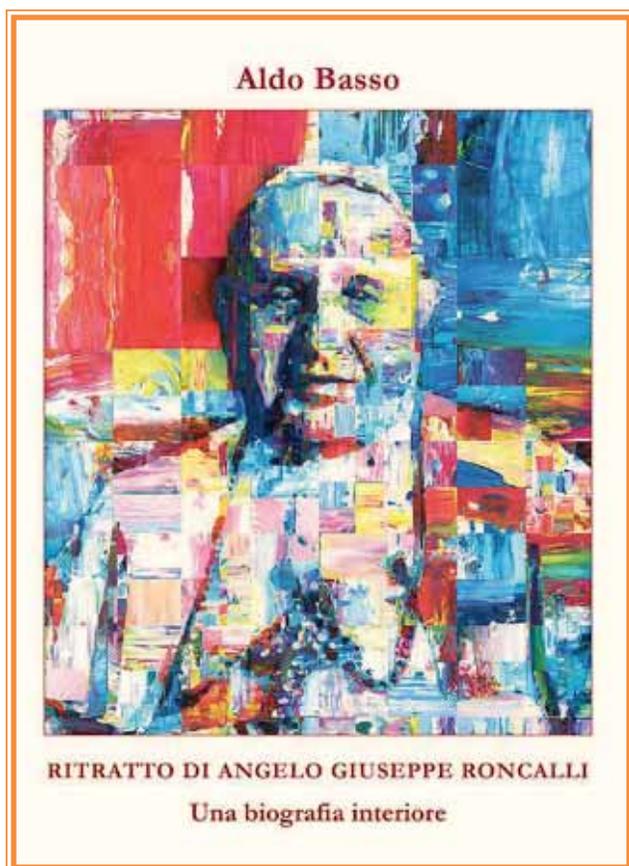
Don Aldo Basso

Nel 2023 la Fondazione Papa Giovanni XXIII ha pubblicato *Santorale*, una serie di studi sulle figure dei santi tra i più amati da papa Giovanni e che hanno influito sulla sua crescita umana e spirituale. Tra i santi da lui spesso citati non figura, nel Santorale, san Girolamo Emiliani, né compaiono diverse altre figure dei quali era devoto.

Angelo Giuseppe Roncalli - Giovanni XXIII - ebbe una particolare devozione per san Girolamo Emiliani, ammirando soprattutto la sua carità e il suo grande amore per i poveri.

E coltivò una particolare amicizia con i Padri Somaschi. Il primo scritto (*qui in riduzione*) in cui Roncalli parla di san Girolamo apparve sulla rivista diocesana di Bergamo, nell'ottobre 1911.

- Aldo Basso, *Ritratto di Angelo Giuseppe Roncalli. Una biografia interiore*, pp. 496 - Velar, 2022.



## Un precursore del movimento catechistico a Bergamo e Milano

Fu san Girolamo Miani uno dei santi nostri più cari che illuminarono la nostra terra collo splendore delle virtù e delle opere volte a sollievo dei poveri, degli orfani, delle traviate.

La sua tomba sta ancora gloriosa e veneratissima lassù, a Somasca, all'estremo confine della diocesi di Bergamo, vegliata dall'amore dei figli, visitata dal buon popolo cristiano.

Oh! Se pensasse di più il nostro buon popolo, per cui il sacro monte di Somasca è meta di festive gite autunnali, agli esempi insigni di apostolato catechistico che di là ci vengono, quanto fervore più intenso si ridesterebbe per la sua istruzione religiosa che è e rimane sempre il grande mezzo di rigenerazione sociale! Ci si consenta, a comune edificazione di qui, riferire un bell'articolo del padre Ferdinando Ferioli, chierico regolare somasco, pubblicato nell'eccellente periodico *«Il catechista cattolico»*.

Come il beato Angelo Porro e il sacerdote Castellino da Castello, anche san Girolamo Miani fu uno dei zelanti precursori di quel movimento catechistico che nella diocesi milanese doveva raggiungere il suo apogeo con le settecento quaranta scuole della dottrina cristiana sorte per l'opera indefessa del grande san Carlo Borromeo; anche san Girolamo Miani fu uno dei laboriosi precursori della pedagogia del catechismo che, studiata a fido, sistemata e perfezionata dal sacro Concilio di Trento, doveva trovare in san Carlo Borromeo l'apostolo instancabile ed esperto che ne attuasse in modo meraviglioso i decreti, sviluppando ed organizzando con appositi statuti e regolamenti l'opera della dottrina cristiana. Nei suoi orfanotrofi di Venezia e in tutti quelli che poi fondò nelle varie città e paesi del Veneto e della Lombardia, fra le popolazioni agri-

# Girolamo Emiliani

*cole cittadine, al letto dei malati negli ospedali o nelle case private, negli ospizi delle traviate, nelle chiese, specie in quelle di Somasca, Calolzio, Olginate, Merone, e dovunque prendeva temporanea dimora, erigeva od improvvisava scuole per la dottrina cristiana. Due volte al giorno catechizzava i suoi orfanelli, procurando d'instillare negli animi loro l'amore verso Dio e per la virtù. Avvezzandoli alla pratica dei doveri cristiani, e quando, cresciuti, li trovava ben istruiti ed animati da santo zelo, e seco li conduceva nelle apostoliche sue peregrinazioni.*

## Dai diari di papa Giovanni

**7 settembre 1919** - "Ho celebrato stamattina la S. Messa alla Valletta fra le memorie di S. Gerolamo Miani, che ebbi il piacere di rivedere. La prima e sola volta che io mi recai lassù fù colla mia buona mamma quando ero piccolino di 6 o 7 anni: e ricordo ancora le mie impressioni infantili. Oggi quella località è tutta trasformata in meglio".

## Fino al 1969, il 20 luglio era festa liturgica di san Girolamo

**20 luglio 1936** - "Stamane fui pensiero, cuore e preghiera a Somasca per la festa di S. Gerolamo. La sua figura fù sorriso della mia infanzia, che fù benedetta da lui".

**20 luglio 1937** - "Il pensiero a Somasca con S. Gerolamo Miani ieri sera e stamattina".

**20 luglio 1939** - "Lungo la giornata il pensiero tornò sovente al mio S. Gerolamo Miani di Somasca e alla memoria della mia infanzia".

**20 luglio 1940** - "*Prinkipo*. Da S. Vincenzo a S. Gerolamo: da un grande santo ad un altro. Il Miani fù una delle prime immagini della santità che si offerse ai miei occhi di fanciullo nella cappella di Somasca".

**27 settembre 1947** - "La notte fu brutta e disturbata. La distrassi un poco finendo la lettura della «Vita di S. Gerolamo Miani» per prendere ispirazione alla celebrazione di domani a Somasca".

**28 settembre 1947** - "A Somasca per la celebrazione del II Centenario della Beatificazione di S. Gerolamo Miani. Cara festa piena di fervore, di poesia nei ricordi del grande Santo.

Assistenza Pontificale: mio discorso al Vangelo riassumendo i tratti principali della vita, previi i ricordi della mia prima visita a Somasca.

Nel pomeriggio partecipai alla processione, aggiunsi un'ultima parola sulla penitenza di S. Gerolamo, madre di successi e di vittoria. L'incontro coi Padri mi lasciò ottima impressione. Così le Suore".



- Don Aldo Basso, sacerdote mantovano, ha studiato la vita di papa Roncalli sui suoi scritti e documenti storici. "Un testo piacevole, interessante e decisamente insolito, felice sintesi di non comuni competenze" (Avvenire).

- Il Card. Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia, il 26 settembre del 1953 a Somasca consacra l'altare e benedice la Chiesa dedicata a Maria Madre degli Orfani.



# Cristina Miani sorella unica di Girolamo

*Analizzare le vicende dei famigliari del Santo aiuta a comprendere meglio la sua “venezianità” e quella della Congregazione somasca, almeno fino alla soppressione napoleonica*

Ricerca  
di p. Secondo Brunelli

Rielaborazione  
di p. Giuseppe Oddone

- Chiesa di San Nicolò con  
il seminario per i chierici  
di San Marco e l'Ospedale  
di Messer Gesù Cristo  
per i poveri invalidi,  
dal 1591 al 1806 gestiti  
dai Padri Somaschi.  
William Marlow 1740-1816.  
Chiesa di San Nicolò.  
Olio su tela 110x83.  
Basildon Park, Berkshire, UK.

## I due matrimoni di Angelo Miani

Il matrimonio di Angelo Miani e Andriana Tron, celebrato nel 1469, fu un ottimo affare per Angelo, allora giovane di ventisette anni: si imparentava con una famiglia ricchissima, in quel giro di anni molto attiva nella vita politica ed economica.

Andriana Tron era sorella di Antonio Tron, nobile molto popolare a Venezia per la sua attenzione ai poveri della città, in particolare ai nobili economicamente decaduti.

Lo zio di Andriana, Nicolò, fu doge di Venezia dal

25 novembre 1471 al 28 luglio 1473.

L'anno successivo al matrimonio di Angelo e Andriana, nacque una bambina cui fu dato il nome di Cristina, nome della madre di Angelo Miani, Cristina Loredan.

Poco dopo Andriana Tron morì: spesso per tante donne, patrizie o plebee, in quel tempo e anche per secoli successivi, l'avventura del parto rischiava di concludersi in tragedia.

Angelo Miani si trovò solo con questa bambina da crescere e da educare.

Può darsi che in un primo periodo Cristina fosse af-

fidata alla famiglia materna dei Tron, con la quale dovette mantenere una relazione affettiva costante per tutta la vita.

Nei primi mesi del 1473 Angelo Miani, poco più che trentenne, sposò in seconde nozze la nobile Eleonora dei Morosini cosiddetti di Lisbona, una giovane ventenne che proveniva da una famiglia agiata di profondi sentimenti ed interessi religiosi.

È probabile che, dopo il secondo matrimonio di Angelo, la piccola Cristina rientrasse in casa Miani. Il padre infatti nella società veneziana del tempo aveva doveri importanti verso una figlia: darle un'educazione ed una formazione culturale in casa o in qualche convento, prepararle una dote, combinare a suo tempo un contratto matrimoniale vantaggioso, che la inserisse a pieno titolo nell'ambiente nobiliare.

È significativo che i testamenti di Cristina Miani e di Eleonora Morosini, presentino diversi punti di contatto soprattutto per l'attenzione ai bambini dell'Ospedale della Pietà (era un brefotrofo) e per i carcerati: tutto questo fa



supporre una certa affinità spirituale con Eleonora, che dovette essere una seconda mamma per Cristina. Se è attendibile questa ipotesi, Cristina in casa Miani di San Vidal vide nascere i fratelli (“fratellastri”) Luca nel 1476, Carlo nel 1477, Marco nel 1481, Girolamo nel 1486.

### Il matrimonio di Cristina Miani

Nel 1489, all'età di 19 anni, Cristina Miani venne data in sposa al nobile Tomaso Da Molin di 23 anni. Le pratiche di matrimonio seguivano, pur con varianti dettate dalle circostanze, una particolare procedura. Tutto era definito con largo anticipo, soprattutto per determinare la dote della sposa. Fatto il contratto tra le famiglie avveniva il cosiddetto “dar de la man” tra i due fidanzati e cessava la segregazione della ragazza. La promessa formale di matrimonio veniva resa nota per i nobili con un pubblico annuncio nella corte di Palazzo ducale alla presenza dello sposo, che riceveva le congratulazioni di coetanei, di amici e di parenti. Seguiva il cosiddetto “parentà”, ovvero la riunione di familiari e conoscenti di solito nella casa della sposa. Solitamente il giorno seguente la futura sposa era visitata dalle gentildonne amiche e poi accompagnata, festeggiata e ammirata dalla gente che incontrava, mentre si reca-

va in gondola a salutare i parenti più cari e le amiche che vivevano nei monasteri. Giungeva infine il giorno della Messa in chiesa, con accompagnamento di trombe e di flauti, seguito dal banchetto nuziale. Dopo il matrimonio la sposa lasciava la casa paterna ed andava a vivere nella casa del marito. Anche Cristina lasciò la casa di San Vidal nel sestiere di San Marco e andò a vivere col marito nel sestiere di Cannaregio, nei pressi nella Chiesa di Santa Maria Maddalena. Dal matrimonio di Cristina con Tomaso nacquero due figli: prima una bambina di cui ignoriamo il nome, alla fine del 1491 o nel 1492, e poi un figlio Gasparo, nel 1494. Era usanza che le donne veneziane a causa dei rischi del parto facessero testamento nell'imminenza di questo evento.

Così avvenne anche per Cristina che chiamò il 12 dicembre 1491 il sacerdote notaio Giovanni Antonio Mundo e dettò le sue volontà, nominando quattro esecutori testamentari: in ordine il marito Tomaso da Molin, che per due volte definisce “*peramabilis*”, cioè a lei affezionatissimo, lo zio Antonio Tron, segnalato come magnifico e generosissimo, il padre Angelo Miani, la sua “*domina*”, la padrona di casa Tron.

Cristina se ne andò da questa vita nel 1510, sulla soglia dei 40 anni, lasciando una ragazza diciannovenne ed il figlio Gasparo di 16 anni.

Il padre Angelo era morto nel 1496.

### La sensibilità di Cristina per poveri e orfani

Le disposizioni testamentarie di Cristina per

*- Chiesa e Ospizio di San Lazzaro per i poveri mendicanti, anch'esso a suo tempo gestito dai Padri Somaschi e ora facente parte del complesso dell'Ospedale civile dei Santi Giovanni e Paolo.*



## Nostra storia

- Nicolò Tron, doge di Venezia dal 1471 al 1473, zio di Andriana Tron prima moglie di Angelo Miani e mamma di Cristina Miani. Domenico Robusti detto Domenico Tintoretto 1560-1635. Olio su tela. Sala del Maggior Consiglio, Palazzo Ducale, Venezia.



- Chiesa di San Lazzaro. Iniziata nel 1600 su disegno di Vincenzo Scamozzi, venne ultimata nel 1631. La pianta della chiesa è a una sola navata. La facciata risale al 1673 ed è opera di Giuseppe Sardi.

il suffragio della sua anima sono molto minuziose. Desidera che per questo si facciano delle celebrazioni nella Chiesa di Santa Maria e di San Gregorio. Dispone, per l'anno successivo alla morte, che ogni giorno sia celebrata una Messa in suo suffragio.

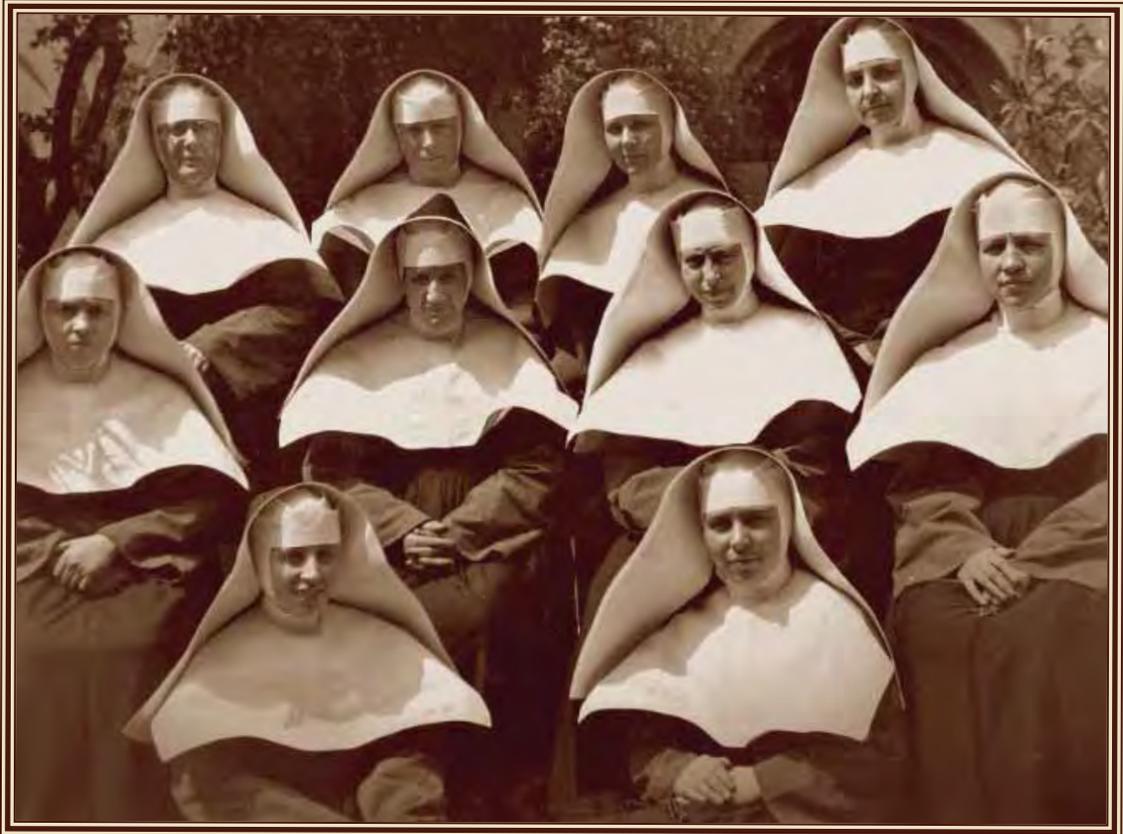
Il testamento rivela un senso di profonda pietà religiosa, di preghiera per la propria salvezza eterna e la purificazione ultraterrena ottenuta con la celebrazione di Messe; denota un grande amore per la Chiesa locale espressa dall'elemosina alle varie

chiese sparse un po' in tutta Venezia, tra le quali: San Gregorio nel sestiere di Dorsoduro; San Lorenzo, San Pietro di Castello e la chiesa della Trinità (*Santa Ternita*) nel sestiere di Castello, ove erano ubicati anche gli ospizi di Messer Gesù Cristo e di San Lazzaro, il convento dei frati minori e delle monache di Santa Maria. Sono luoghi di cui la giovane Cristina doveva aver una conoscenza diretta per una personale esperienza.

Un ulteriore aspetto sono l'attenzione al brefotroffio della Pietà, cui sono offerti cinque ducati, e la sensibilità educativa nel sostenere per un anno le spese di mantenimento e istruzione di due studenti di questo Istituto, in cui erano attive anche le scuole per i più grandi. Molto accentuato è l'amore per i poveri: gli invalidi dell'Ospedale di Messer Gesù Cristo presso le fondamenta di Sant'Antonio nella zona di Castello, che, dal 1591 al 1806, sarà gestito spiritualmente dai Padri Somaschi che dirigevano anche il Seminario Ducale e l'attigua chiesa di San Nicolò di Castello; l'ospizio di San Lazzaro per i poveri mendicanti, sorto vicino alla chiesa di San Giovanni e Paolo agli inizi del Cinquecento e anch'esso assistito in futuro dai Padri Somaschi, responsabili del vicino Istituto di Santa Maria dei Derelitti. ■



## La Resistenza delle Suore



*La Resistenza non è stata solo un fatto militare. Di suore coraggiose, “buone samaritane”, ospitali “a rischio”, salvatrici di donne, di ebrei e di prigionieri si è parlato poco, anche perché le suore non hanno avuto allora familiarità con archivi e voglia di riconoscimenti. Di fatto, anche gli studiosi di storia hanno operato forme di discriminazione verso loro e in quanto donne e in quanto cristiane con una “vocazione difficile”. Molte le suore da ricordare oltre a Enrichetta Alfieri, “l’angelo di San Vittore”, beata nel 2011, “veramente e sempre suora di carità”.*

# Suore Giuste

A pagina precedente,  
in copertina:

- Un gruppo di religiose  
della congregazione  
delle Suore della Carità  
di Santa Giovanna  
Antida Thouret.  
La seconda da destra  
della fila centrale  
è la Beata Enrichetta Alfieri,  
"L'Angelo di San Vittore".

*L'opera preziosa delle suore per il salvataggio degli Ebrei tra il 1943 e il 1945 può essere ricostruita a partire dal libro sui "giusti individuati in Italia" promosso dalla fondazione israeliana Yad Vashem. "Giusto fra le nazioni" è il massimo titolo di riconoscimento dato da Ebrei ai "non Ebrei che salvarono gli Ebrei". In quel libro sono numerose le religiose che sono state insignite del titolo di "Giusto". Elencarne alcuni nomi serve solo come opportuno promemoria: la loro storia e i loro meriti si possono direttamente leggere nello specifico volume "I Giusti d'Italia", pp. 294 - Mondadori, 2006. Altre testimonianze riguardanti altre suore e altri episodi sono raccolte in numerosi testi di storia locale e di storia degli istituti religiosi.*



Qui sopra:

- Suor Maria Antoniazzi.  
Nel 1943, il suo convento  
di Roma divenne un santuario  
per gli ebrei in fuga  
dall'arresto  
e dalla deportazione.

### Lazio

Nel contesto di Roma, agirono e si distinsero, tra le altre:

- **Madre Antonia (Maria) Antoniazzi**, superiora delle Suore di Nostra Signora di Namur, Roma.

- **Madre Maria Augustina (Virginia) Badetti** e **Madre Maria Agnese Benedetti**, superiora e maestra delle novizie nel convento delle Suore di Nostra Signora di Sion.

- **Madre Emerenzia (Anna) Bolledi** e **Madre Ferdinanda (Maria) Corsetti**, superiora e direttrice della scuola delle suore di San Giuseppe (di Chambery).

- **Madre Elisabetta Maria Hesselblad**, svedese, fondatrice e superiora delle suore del SS.mo Salvatore e di santa Brigida, beatificata nel 2000 da Giovanni Paolo II; di questa suora è da segnalare l'attenzione rispettosa affinché gli ebrei protetti rispettassero i precetti della propria religione, senza operare alcun tentativo di conversione (non fu l'unica a comportarsi così, anche se non mancarono esempi opposti).

- **Madre Marie de Saint François Xavier** (Marie Jean Noel Martreau), della casa generalizia delle Suore Orsoline.

### Toscana e Emilia-Romagna

In ambito toscano e emiliano-romagnolo troviamo, tra le altre:

- **Madre Sandra Busnelli** e **Madre Benedetta Vespignani**, superiora e assistente delle Suore Missionarie di Maria, a Firenze.

- **Madre Marta Folcia**, dell'Istituto di santa Marta di Settignano (FI).

- **Madre Maria Maddalena Cei**, superiora del convento delle Serve di Maria Addolorata, a Firenze.

- **Suor Imelde Ranucci** e **Madre Iole Zini**, attive nella zona nevralgica di Montefiorino e Palagano, sull'Appennino modenese.

- Le **Figlie della carità**, protettrici di partigiani, nella bassa Reggiana.

### Piemonte

In Piemonte hanno ottenuto questi titoli di benemerita anche queste suore:

- **Madre Maria Angelica Ferrari**, superiora del convento domenicano di Fossano (CN).
- **Madre Maria Giuseppina (Barbara) Lavizzari**, superiora del convento delle Benedettine di Ronco di Ghiffa (Verbania).
- **Suor Anna** (soprannominata **suor Carità**) di Borgo san Dalmazzo (CN).

### Lombardia

In Lombardia vanno ricordate, fra le altre:

- **Madre Donata Castrezzati** e le Suore dell'Istituto Palazzolo di Milano.
- **Madre Luigia Gazzola**, superiora della clinica di Carate Brianza (MB).
- Le **Suore Orsoline di San Carlo**, a Milano e in varie zone lombarde.
- **Madre Maria Servetti**, delle Suore Orsoline di Santa Croce, di Besozzo Superiore (VA).
- Le **Suore di Maria Bambina**, a Bozzolo (CR).
- Le **Suore del Convalescenziario** di Torno (CO) e quelle dell'**asilo san Bartolomeo** di Como.

### Liguria

In Liguria non si perde la memoria soprattutto delle suore infermiere che affrontarono rischi e inventarono sotterfugi vari per aiutare "ribelli" e favorire l'evasione di prigionieri:

- Le **Suore di San Vincenzo de Paoli**, infermiere all'ospedale di Savona, che operarono sulle alture vicino alla città.
- Le **Suore delle sante Gerosa e Capitano**, operanti negli istituti Ospedalieri di Santa Corona a Pietra Ligure (SV).
- Le **Suore Infermiere dell'Opera di don Orione** che si prodigarono al massimo nel piccolo ospedale di Rocchetta Ligure (GE).

### Veneto

In Veneto è rimasta emblematica l'opera delle **Povere Serve della Divina Provvidenza** di don Giovanni Calabria (oggi santo), svolta a Roncà (VR); diedero riparo e identità di suora (che non si confessava né si comunicava) a una dottoressa ebrea che continuò a curare bambini, affermandosi poi, dopo la guerra, come libera docente in Clinica pediatrica.



*Madre Donata Castrezzati,  
delle Suore dell'Istituto  
Palazzolo di Milano,  
che salvò oltre 400 ricercati.  
Parola d'Ordine: "Ci manda  
la Madonnina del Duomo".*

# Monastero di San Quirico ad Assisi, l'arca di Noè

*Che cosa fu il monastero di San Quirico in Assisi, a due passi dal vescovado, durante il periodo bellico, e in particolare tra il 1943 e 1944?*

*Fu, come scrisse la badessa, un'arca di Noè.*

*Una definizione che ha due sfaccettature.*

*Rimanda alla diversità e varietà di persone e situazioni che si crearono nelle mura dell'antico monastero di clausura. In secondo luogo, San Quirico rappresentò un rifugio, un riparo in mezzo al diluvio di male e di cattiveria, che nella seconda guerra mondiale si abbatté sull'Europa. "L'arca di Noè" di San Quirico rappresentò la modalità per le Clarisse di rispondere al precetto evangelico dell'amore per il prossimo, di dare corpo al dovere benedettino dell'ospitalità e di osservare il voto dell'obbedienza, esigita dall'intrepido vescovo Giuseppe Placido Nicolini (benedettino), lo stesso che coinvolse anche vittoriosamente Gino Bartali, mandato ad allenarsi in bici sulla Firenze-Assisi dal cardinale fiorentino Elia Dalla Costa per salvare perseguitati ebrei e non ebrei.*



Mentre fino dal settembre 1943 s'intensificava l'offesa aerea angloamericana sull'Italia, con somma sorpresa di tutti; mentre in patria rincrudivano persecuzioni politiche, vendette personali, e odiosi ordini venivano spiccati contro Ebrei e soldati ligi allo spirito dell'Armistizio, i nostri Istituti divenivano luogo di rifugio agli sbandati, ai perseguitati politici, ai fuggitivi, agli Ebrei, agli evasi dai campi di concentramento. Ne ebbe la sua par-

te anche il nostro Monastero. Superfluo dire che - incapaci noi stesse di capire quanto avveniva, in tanta confusione - si obbediva solo a un sentimento che sorgeva spontaneo di volta in volta che si presentavano dei disgraziati: davanti al dolore di ciascuno avrebbe taciuto ogni velleità di giudizio, anche se avessimo saputo darne uno: la pietà avrebbe in ogni caso trionfato, come trionfò. E trionfò per amore di Dio e del prossimo; il primo dava impulso ad aiutare il debole, il secondo - quasi sempre innocente - viveva in quei giorni sotto l'incubo degli arresti, dei campi di concentramento, della fucilazione e peggio!

Le persone che si rifugiarono da noi, furono nei nostri riguardi, per grazia di Dio, tutte oneste, rette, buone, e anche religiose, tanto i cattolici quanto gli Ebrei.

Venne qualche fascista durante il governo Badoglio (dopo il 25 luglio 1943) e dopo l'entrata degli Americani; qualche socialista, in certi momenti di pericolo durante la Repubblica Sociale.

Subito dopo l'8 settembre '43 avemmo ufficiali e soldati del Regio Esercito ligi al giuramento costituzionale, e poco più tardi un folto numero di Ebrei: era proprio un'arca di Noè. (*Relazione della badessa suor Giuseppina Biviglia, 6 marzo 1948 - Libro delle memorie del monastero di San Quirico, Assisi, pp 75-76*).

# Suor Enrichetta Alfieri

*Non intese mai “la politica”, insegnò sempre “la religione” con l’esempio*

- Nasce come Maria Angela Domenica il 23 febbraio 1891, a Borgo Vercelli, primogenita, seguita da due sorelle e un fratello; è battezzata il giorno seguente.

- Prende l’abito religioso il 25 marzo 1913 tra le suore della Carità di Santa Maria Antida Thouret e assume il nome di Enrichetta; emette i primi voti il 10 settembre 1917 (e quelli definitivi il 26 marzo 1928).

- È portata in pellegrinaggio a Lourdes, nell’agosto 1922, in quanto colpita da sindrome di Basedow e morbo di Pott; guarisce “miracolosamente” il 25 febbraio 1923.

- È inviata alla comunità del carcere di san Vittore a Milano, il 24 maggio 1923; nel 1940 è nominata superiora della stessa comunità.

- Nell’agosto 1943, in seguito ai bombardamenti su Milano, detenute e suore sono trasferite dal carcere di San Vittore; su richiesta del Comando tedesco suor Enrichetta e le Suore fanno ritorno al carcere il 14 febbraio 1944.

- Viene arrestata il 23 settembre 1944 e liberata il 3 ottobre per interessamento

del cardinal Schuster e per l’intervento diretto di Mussolini.

- Nel gennaio 1945 inizia a scrivere le Memorie in obbedienza alla sua provinciale; il 7 maggio 1945 fa ritorno al carcere di Milano per volontà del Comitato di Liberazione Nazionale.

- Muore il 23 novembre 1951. Il 26 novembre viene commemorata, in seduta speciale, nel Consiglio comunale di Milano. Il 25 dicembre le viene assegnato dal comune il premio Notte di Natale, alla memoria.

- Nel 1955 l’unione delle Comunità israelitiche italiane le conferisce un attestato alla memoria; medaglia d’oro alla memoria le viene data anche nel 1985 (40° della Resistenza) da parte della Chiesa di Milano.

- Nel 1995 inizia il processo diocesano di beatificazione, che si conclude in Vaticano nel 2011 con il decreto di beatificazione di Benedetto XVI.

- Il 26 giugno 2011 è dichiarata beata, in piazza del duomo di Milano. La festa liturgica ricorre il 23 novembre.

*Nella pagina precedente:*

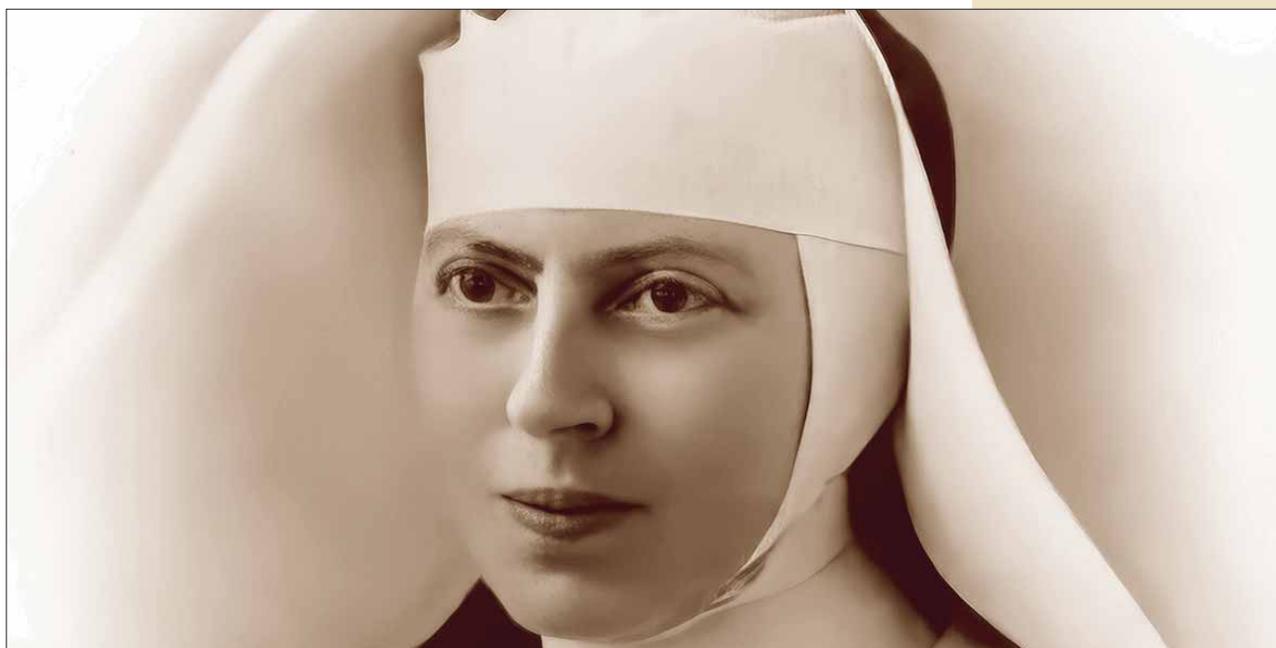
*- Il Monastero di San Quirico di Assisi: uno dei cunicoli sotto il giardino del monastero.*

*Le Clarisse, guidate anche Giuseppina Biviglia, nascondevano i perseguitati nei sotterranei del loro convento.*

*Collaborava con loro anche Gino Bartali, che, fingendo di essere in allenamento, portava documenti falsi nascosti nei tubolari della bicicletta.*

*Qui sotto:*

*- La Beata Enrichetta Alfieri delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret.*



# Una suora all'inferno

Alessandro Pronzato - pp. 235 - Gribaudi, 1986

Ebbe il primo premio della *Notte di Natale* nel 1951, perché un mese prima sul frontone di una chiesa milanese una iscrizione salutava Enrichetta Maria Alfieri come “veramente e sempre suora di carità”. Sui giornali immagini e titoli si sprecarono: prodigiosa figura, angelo consolatore, gran signora del regno della pena.

- Il carcere di San Vittore durante il nazifascismo, nell'agosto 1944.



Nella pagina a fianco:

- Lapide in ricordo di Suor Enrichetta Alfieri posta all'interno del carcere di San Vittore.

- Le Suore della Carità al lavoro in un corridoio delle carceri di San Vittore.

La collana che ospita questa biografia “vuole i santi che cambiarono il mondo”. Maria Angela Alfieri, Enrichetta da suora, ha cambiato san Vittore; non da sola, ma in prima linea, mentre il carcere si pavesava a inferno e chi vi entrava innocente non poteva restare vivo se non contaminandosi con la violenza e la disumanità di chi l’aveva occupato con ferocia.

Ha 32 anni quando, in un turno di obbedienze, finisce nella comunità religiosa del carcere.

Dalle sofferenze passate questa “suora in grigio” non ha estratto nessun aforisma o percorsi di spiritualità, ma ha imparato a “mettere a fuoco le persone che stanno innanzi come se al mondo non ci fosse niente di più importante

di loro”. Pronzato, allenato a dare profilo alle “seduzioni di Dio”, ha fissato nello sguardo e nell’ascolto i punti di forza di questa donna: i caratteri corporei della sua spiritualità.

Spesso per smascherare la debolezza che c’è interiormente, il volto degli aguzzini tradisce arroganza; anziché miseria lascia filtrare cinismo.

La faccia del caporale Franz a San Vittore, nei due anni della occupazione “nazi”, nessuno vuole guardarla; tutti si rifiutano. Solo lei, la suora che proviene dalla risaie vercellesi, osa guardarlo diritto in volto e “con i suoi occhi luminosi fa passare dentro la lama di un rimorso”.

San Vittore, in funzione dal 1879, non ha ospitato nel ciclo sessantennale delle sue vicende gente più abbandonata di quella che è reclusa dal 10 settembre 1943 all’ultimo piano del raggio quinto. E la suora, che della sua regola predilige la parte che parla dei doveri verso i poveri, riesce a stabilire collegamenti anche con i condannati dei gironi più infernali della prigione.

E il libro assume nella tragedia di quegli anni toni romanzeschi.

Le spiate da ingenua, le astuzie raffinate, i sotterfugi studiati, i messaggi cifrati, le comunicazioni clandestine diventano le maglie di una rete organizzativa efficiente, per evitare che la carità finisca di essere un crimine.

Per quanto riguarda suor Enrichetta ciò continuò fino al settembre 1944.

Ma le opere di misericordia proseguiranno con le altre suore e San Vittore continuerà a fiorire di carità fino al 25 aprile 1945 e oltre.

Una suora di carità non sa vivere senza amore. Ma a Enrichetta Maria Alfieri è stato dato di amare - riconoscerà il cardinal Martini nel 1985 - riscattando le persone di allora da menzogna, viltà e paura.

# Testimonianze

*Tra le mura tristi dove si espia e nelle tetre celle in cui nelle ore tragiche della Patria si scontava la colpa di amare la libertà e l'Italia per lunghi anni tribolata, passò come un Angelo, pianse come una Mamma, nel tacito eroismo d'ogni ora. In fervida prece, come una fiamma avvampò e si spense*

## Enrichetta Alfieri

*veramente e sempre suora di carità*

*(Iscrizione sul portale della basilica di San Vittore a Milano il giorno dei funerali).*

Suor Enrichetta era effettivamente un personaggio incredibile. In carcere parlavano tutti di quest'angelo, che nel Reparto Femminile aiutava le prigioniere e si faceva in quattro per alleviare ogni pena.

Sono certamente favorevole alla beatificazione di suor Enrichetta. Ella rappresenta un poco la storia di tutti quelli che hanno sofferto in San Vittore durante quegli anni terribili. *(Deposizione di Mike Bongiorno, uno dei 22 laici tra le 62 persone chiamate a testimoniare per la causa di beatificazione).*



Suor Enrichetta era una stupenda figura di religiosa. Una suora buonissima e coraggiosa. Le sarò grato per sempre. Così grande era il conforto di quegli incontri furtivi, così immensa la gratitudine per chi con grande rischio personale li rendeva possibili, che ancora oggi il ricordo di suor Enrichetta e della sua veste fruscante suscita in me la devota ammirazione che si deve ai santi, o agli eroi. In questo caso, ad entrambi. Da laico profano, quale sono, posso dire che suor Enrichetta era una santa donna. Tocca alla Chiesa, secondo i suoi criteri, stabilire se essa sia degna dell'onore degli altari. *(Deposizione del giornalista Indro Montanelli invitato a testimoniare per la causa di beatificazione).*

Era un angelo consolatore che entrava con estrema delicatezza nella tua vita, nel tuo animo, nell'intrico dei tuoi sentimenti e delle tue contraddizioni... faceva parte dei nostri problemi, delle nostre angosce e incertezze nulla le era estraneo. *(testimonianza di Rina Fort, entrata in carcere il 2 dicembre 1946 con l'accusa di omicidio e infanticidio, accompagnata da suor Enrichetta in un lungo cammino di conversione).*



# Albate al Centro dei Ragazzi

*Ricco programma celebrativo del 50° del Centro Professionale di Como-Albate per proseguire nell'educazione che valorizza ogni persona*



Matteo Ciastellardi

Nella “Aula Brenna”, doverosamente dedicata a fratel Luigi Brenna, fondatore e padre del Centro Formazione Professionale di Como-Albate, si è ricordato, il 7 novembre 2024, il 50° anno di vita della scuola somasca (“alla padri”, come dicono, in gergo, gli alunni), giornata vissuta come autentico momento di comunità e di condivisione del sogno di “una educazione che sappia valorizzare ogni persona”.

Relatori, alunni e alunne, docenti, educatori, ex dipendenti, personale, religiosi somaschi, tutti hanno partecipato con coinvolgimento di cuore e di intelligenza all’evento teso a riflettere sulle intuizioni del passato e a costruire nuove opportunità.



*- La bella pubblicazione del 50°: “Al centro dei ragazzi - La formazione professionale: testimonianze e possibilità”, a cura di Matteo Ciastellardi e Lorenzo Marangon.*

*- Di fronte al pubblico presenta la sua relazione Immacolata Tina, responsabile Innovazione e Digitalizzazione Camera di Commercio di Como e Lecco.*





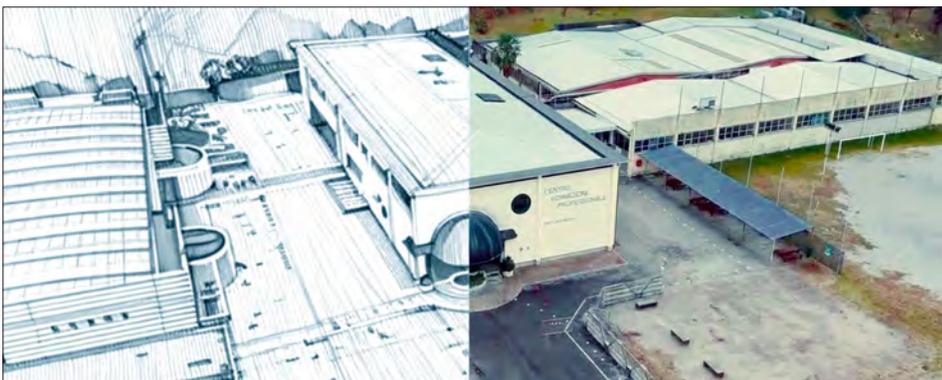
- A sinistra il sindaco di Como, Alessandro Rapinese; a destra, il direttore del quotidiano La Provincia di Como, Diego Minonzio.

### Dal Centro del Crocifisso di Como

“Al centro dei ragazzi” dice il bel libretto commemorativo (200 pagine), a cui hanno dato memoria, testimonianza e idee tanti “attori” (in particolare i vari direttori, religiosi, al comando di Albate) che hanno contribuito e contribuiscono ancora a mantenere vivo e attivo il centro di formazione dei Somaschi, nato cinquant’anni fa alla periferia di Como.

È davvero ben riuscito il trapianto dell’investimento coraggioso sui giovani e sui lavoratori avvenuto poco dopo la fine della guerra, con la spinta caritativa ed educativa della comunità religiosa e parrocchiale del “Crocifisso” della città. Per richiamare la sorgente fondativa sono intervenuti on line il Padre generale e il Padre provinciale, entrambi da fuori Europa, e il sindaco di Como. Due i momenti che hanno riempito di contenuti e di atmosfera amichevole la giornata.

Al mattino è stato in primo piano il ruolo del formatore e della comunità formativa; al pomeriggio sono prevalse le testimonianze e le prospettive. ■



- Veduta aerea CFP.

# Per un Cristianesimo Africano

*Inculturazione, identità, autonomia, giovani, sinodalità, omosessualità: sui temi e sulle sfide che la Chiesa africana si trova a vivere oggi riflette Padre Benjamin Akotia*

**Anna Pozzi**

Originario del Togo, classe 1965, seminarista in Italia, ordinazione sacerdotale a Lodi, lauree in Francia: già decano della facoltà di teologia dell'Università cattolica dell'Africa occidentale con sede a Abidjan, in Costa d'Avorio, dal febbraio 2023 p. Akotia è vice rettore della stessa.



- Padre Benjamin Akotia, biblista, professore all'Università Cattolica dell'Africa Occidentale di Abidjan (Ucao/Uua).

**Il tema dell'inculturazione era una questione centrale nel primo sinodo dei vescovi dell'Africa nel 1994 e nelle riflessioni e nelle pratiche di quegli anni. Poi sembra essersi un po' "persa".**

**È così padre Benjamin?**

Quand'ero seminarista e quando poi sono diventato prete si parlava molto di inculturazione e si facevano anche tanti sforzi anche per introdurre elementi nuovi nella liturgia.

L'inculturazione, però, non sembra più essere la sfida di oggi. Anzi vedo un movimento contrario. Si cerca paradossalmente di assomigliare di più all'Occidente. E la cosa è preoccupante, anche perché tanti sforzi si stanno perdendo. La generazione che mi ha preceduto e anche la mia hanno avuto un confronto diretto con i missionari.

L'inculturazione era vissuta anche come ricerca di un'identità.

Oggi ho l'impressione che ci si preoccupi di più di fare come fanno tutti: nelle nuove generazioni di preti, anche in Africa, vedo un ritorno al tradizionalismo o forse una certa superficialità e pigrizia. Non ci sono più spinte, neppure per rivendicare di essere se stessi. È come se, invece di andare dal sarto per farsi fare un vestito su misura, se ne compri uno già fatto, magari di seconda mano.

**Questa ricerca di identità, però, sembra emergere più attraverso l'opposizione all'Occidente che attraverso dinamiche propositive e innovative...**

Il sentimento anti occidentale a volte è un modo per esprimere il fatto che non ci si vuole più sentire inferiori, che non si accettano più le lezioni degli altri.

Ma non nel modo giusto. Pensiamo di essere alla pari perché sappiamo fare quello che fanno gli europei.

È un problema di riflessione su noi stessi. Chi siamo veramente? In che cosa siamo capaci? Che cosa possiamo portare di autenticamente nostro?.

**Su quali temi in particolare la Chiesa in Africa può produrre un proprio pensiero?**



- Un gruppo di Cristiani di una comunità cattolica dell'Africa occidentale, all'interno della loro chiesa parrocchiale.

Penso che l'Africa possa finalmente dire come vuol vivere il cristianesimo.

Ci sono dei segnali. Ad esempio i temi della stregoneria o della poligamia non li abbiamo ancora trattati approfonditamente in uno spirito cristiano africano, usando i nostri schemi e le nostre categorie. Non è il caso invece, per la questione delle benedizioni alle coppie omosessuali, che in Africa è vissuta come un tema marginale, peggio, come una cosa imposta da altrove.

Solo se la Chiesa d'Africa saprà affrontare sfide e priorità che sente più sue e più urgenti, il cristianesimo africano avrà finalmente un proprio volto e darà il suo contributo al patrimonio del cristianesimo universale.

**E i giovani come vivono la loro appartenenza alla Chiesa?**

**In molti contesti anche africani, sembra che a un certo punto della loro vita se ne allontanino, che non trovino più stimoli per la loro fede e la loro esistenza...**

È difficile generalizzare. Vediamo molti giovani che scoprono la fede cristiana quando dai villaggi arrivano in città o in università dove incontrano qualcuno che è cristiano. Per alcuni la Chiesa è sinonimo di "modernità" e di ciò che il mondo occidentale rappresenta.

Ma noi non vendiamo la "modernità", noi annunciamo Gesù Cristo, un an-

nuncio di salvezza. D'altro canto vediamo anche tanti giovani che passano le giornate sui social che oggi hanno l'effetto di prolungare e amplificare i cambiamenti culturali epocali.

Ci appaiono omologati ma è solo un'impressione di superficie. La "pasta" di cui sono fatti, quella che lo schermo o il cellulare plasmano, non è la stessa di un giovane occidentale.

E anche le risposte di fede devono tenere conto di quella "pasta" e di tutto quello di cui è fatta in termini di cultura, tradizioni, categorie di pensiero.

E anche modi di vivere la fede. (Testo, in riduzione, di Anna Pozzi, in *Mondo e Missione - La rivista dei Missionari del Pime* - aprile 2024, pp.28-30) ■

- Abidjan, la cattedrale di san Paolo, opera dell'architetto italiano Aldo Spirito (1929-1987), costruita tra il 1983 e il 1985, in un periodo in cui gli architetti lavoravano per "innovare" strutture e forme, ha una forma insolita: ricorda la prua allargata di una nave, con il tetto piano e spiovente, a forma di vela.



# Tale l'Uomo Tale la Parola



Alessandro Volpi

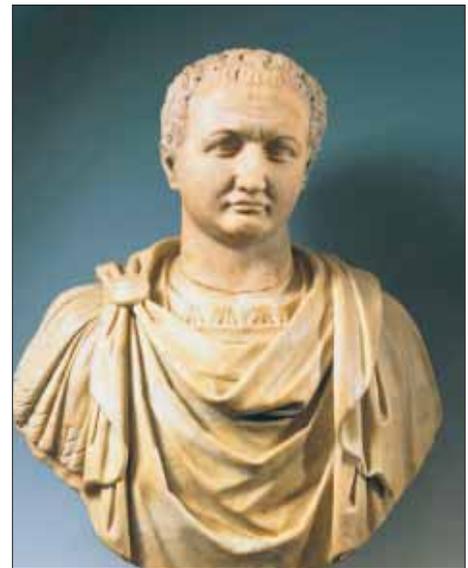
*Al lato:- Publio Siro.  
Schiavo, forse di origine  
antiochena, portato in Italia,  
con la sua bellezza e il suo  
spirito riuscì a conquistarsi  
la cultura e la libertà.  
Divenne autore e soprattutto  
attore di mimi, portando in  
essi l'arguzia della sua razza.*

*Si comunica anche con il silenzio  
e, spesso, molto meglio che con parole standard  
che ripetono stereotipi mentali e pregiudizi culturali*

Qualche giorno fa ho letto una frase riferita a Publio Siro, del quale ignoravo l'esistenza fino al momento della lettura e questa frase mi ha fatto venire in mente un corso di formazione dove si diceva che il silenzio, sì, anche quello, è comunicazione e non è vero il contrario. Di fatto anche nei modi di dire popolari spesso si usa dire "miglior silenzio non fu mai scritto" oppure "hai perso l'occasione per tacere".

## **Non si cresce solo di internet**

La frase però di Publio (lo chiameremo per nome perché così ce lo rendiamo più familiare) evoca una dimensione davvero educativa, conformante una struttura relazionale. Una frase



che fa riflettere e che dice molto di come oggi siamo pieni di aggeggi che fanno ricerche, che traducono, che mobilitano linguaggi internauti ma poi non cresciamo in termini di profondità personale. Rimaniamo spesso abitudinari passeggeri di un monotono lessico, anche quello delle parole volgari (avete mai fatto caso che la persona che dice parolacce di fatto dice sempre le stesse?! Che noia!).

Con le parole classifichiamo, definiamo, urtiamo (chi di lingua ferisce di spada perisce!)... insomma con le parole noi vediamo il mondo.

Ora, dato che non ho ancora scritto la frase del nostro amico Publio, diventa ragionevole pensare che leggendo questo pezzo, rimangono dei punti sospesi, non chiari.

Sono d'accordo, ma il tema è questo, proprio questo. Abbiamo bisogno di una



parola, in questo caso una frase, che possa meglio definire, meglio definirci. Siamo dei consumatori che vogliono arrivare subito a poter essere giudici e capaci di esprimere un giudizio (il format lo conosciamo oramai: siamo tutti esperti chef, esperti di musica... master di qua master di là...).

Ma la parola dovrebbe sostenere la riflessione che di fatto è un processo, è una elaborazione.

*“La bocca parla dalla pienezza del cuore. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo*

*dal suo cattivo tesoro trae cose cattive. Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato” (Mt 12,35-37).*

Chiaro. Di ogni parola infondata renderemo conto. Come dire che in una società dove il centro dominante dei ragionamenti è il termine economico, Gesù ci indica una economia del linguaggio che fonda le sue radici, le sue consapevo-

lezze, nel discernimento. La sintesi educativa è immediata: la relazione educativa non è improvvisata, si sviluppa da e con consapevolezza, con discernimenti, utilizzando il linguaggio (la parola) come strumento sapiente, che sa costruire perché la parola indica la pienezza, o il vuoto, del cuore.

Lasciamoci coinvolgere da questa pratica profonda della *meditatio*.

Dimenticavo la frase citata del nostro amico Publilio: “La parola è specchio dell’anima. Tale l’uomo, tale la parola”. ■

*Nella pagina precedente: - Preparativi per un dramma satirico. Mosaico. 70 d.C. - Pompei, casa del poeta tragico.*

*Sotto: -“L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone” (Mt 12,35a)  
- Jules-Alexis Muenier 1863-1942. La lezione di catechismo 1890 .  
Olio su tela 70x9. Museo delle belle arti, Besançon, Francia.*



# In memoria di Johan Galtung

*Il 19 febbraio 2024 si è spento a Oslo, all'età di 93 anni, Johan Galtung, ispiratore di coloro che studiano e lavorano per prevenire e risolvere i conflitti*



Marco Calgaro

Ho parlato di Galtung in un mio articolo su *Vita somasca* di aprile-giugno 2023. L'insegnamento di Johan Galtung è stato enorme e continuerà a ispirare e aiutare tutti coloro che seriamente studiano e lavorano per la risoluzione e la prevenzione dei conflitti.

I suoi testi e i suoi discorsi andrebbero ripresi e divulgati molto più diffusamente per convincersi che, pragmaticamente, la pace è sempre possibile e la guerra non risolve mai nessun conflitto.

me relatori del ministro degli esteri svizzero Ignazio Cassis e del direttore generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica Rafael Grossi.

I media italiani si sono concentrati solamente sull'intervento del presidente Mattarella mentre i due relatori citati avrebbero meritato senz'altro maggiore attenzione.

Cassis ha voluto spiegare come si struttura la gestione del potere in Svizzera, una struttura che dà grande potere all'espressione col voto del popolo (i referendum) e dei singoli Cantoni.

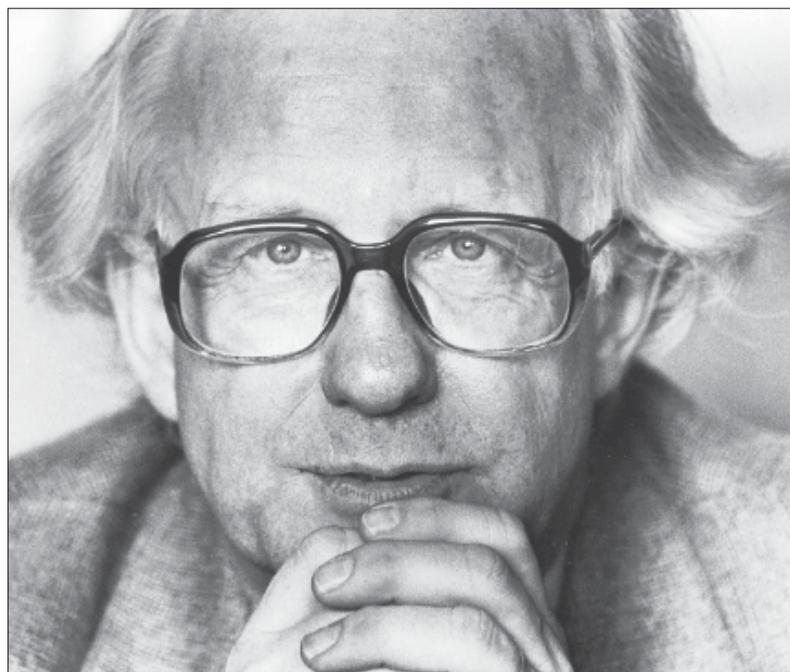
La Svizzera, che è una Confederazione, con il suo sistema di Cantoni è stato in più occasioni un modello da considerare nelle controversie fra Stati o all'interno degli Stati.

Cassis ha poi descritto tutto l'impegno della neutrale Svizzera nel coinvolgere anche la Russia nella "Conferenza di alto livello" che si è tenuta a Lucerna il 15 giugno spiegando che all'ultimo minuto, quando la Russia aveva finalmente deciso di partecipare, l'Ucraina ne ha posto il veto.

La Conferenza non ha risolto il conflitto ma ha dato certo un suo contributo anche riaffermando il principio fondamentale della "risoluzione delle controversie con mezzi pacifici" in conformità al diritto internazionale e alla Carta delle Nazioni Unite.

La Svizzera aveva già chiarito che non proponeva un "foro negoziale", ma una piattaforma iniziale con cui promuovere i "buoni uffici" per i successivi negoziati tra le parti.

La diplomazia è ora al lavoro per una seconda conferenza. Rafael Grossi della AIEA ha spiegato tutto l'impegno della sua Agenzia per la sicurezza di Zapori-



*- Johan Galtung da sempre ha proposto il suo metodo della "Trascendenza positiva": sfruttare la potenza della creatività per pensare e proporre nuove realtà in grado di trascendere la situazione di guerra e violenza e costruire un ponte fra gli obiettivi delle due parti.*

### Alta diplomazia

Il 19 dicembre 2024, a Roma, si è svolta la XVII edizione degli Stati Generali della Diplomazia italiana nei quali si sono riuniti i nostri ambasciatori presenti in 150 Paesi diversi.

La sessione "Pace e negoziati. Scenari internazionali" ha visto la presenza co-

zhzhia e di tutte le centrali in Ucraina ma anche per la ricostruzione di un nuovo accordo sullo sviluppo del nucleare in Iran che, per la prima volta, si è scontrato direttamente con Israele. Sul rispetto delle centrali nucleari, il suo impegno ha portato quest'anno a una risoluzione all'unanimità in sede di Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

### **Creatività per la pace**

Sempre Grossi sta fortemente lavorando per la difesa del Trattato internazionale di non proliferazione delle armi nucleari che alcuni impor-



rare in un mondo migliore. Ci chiediamo però ancora una volta: perché la narrazione costante dei media non dà conto di questi sforzi?

Perché si alimenta costantemente l'idea che la soluzione sia la guerra o la deterrenza anziché il dialogo, il multilateralismo e la collaborazione

ve realtà in grado di trascendere la situazione attuale in cui le parti sono soffocate e preda della guerra e della violenza e costruire un ponte fra gli obiettivi delle parti: è il lavoro della diplomazia e della mediazione.

Intanto, però, anche quest'anno il nostro Governo non ha voluto partecipa-

*- Il Presidente Sergio Mattarella, e il Ministro degli Esteri Antonio Tajani, aprono alla Farnesina la XVII edizione degli Stati Generali della Diplomazia, la Conferenza degli Ambasciatori d'Italia nel mondo, appuntamento di confronto sull'azione internazionale del nostro Paese.*



*- La centrale nucleare nota col nome di Zaporizhzhja si trova a 500 chilometri da Kiev ed è la centrale nucleare più grande d'Europa.*

*La proprietà è della Società "Energoatom NECG", azienda statale ucraina che possiede le quattro centrali nucleari attive attualmente nel Paese.*

tanti Stati vorrebbero invece mettere in discussione pensando al cosiddetto "nucleare tattico". Sapere che c'è chi lavora per la pace, anche se molto dietro alle quinte, e con immensa fatica, ci fa spe-

fra Stati? Johan Galtung ha spiegato centinaia di volte il metodo della "Trascendenza positiva" che sfrutta la potenza della creatività.

Con questa è possibile pensare e proporre nuo-

re, nemmeno come osservatore, all'ultima Conferenza degli Stati parte del Trattato TPNW - *Trattato per la Proibizione delle Armi Nucleari* - che si è tenuta in autunno a New York. Purtroppo. ■

# Smartphone e Dopamina rischio invisibile per i bambini

*L'uso dello smartphone tra i bambini è cresciuto in modo esponenziale. Esso offre strumenti educativi e di intrattenimento; ma solleva gravi interrogativi circa l'impatto sul loro cervello*



Danilo Littarru



Una delle questioni più rilevanti riguarda la dopamina, un neurotrasmettitore cruciale nei processi di gratificazione, apprendimento, motivazione, piacere e regolazione dell'umore. La dopamina coinvolge principalmente le aree del "cervello limbico" e della corteccia pre-frontale, che hanno un ruolo fondamentale nella regolazione delle emozioni e del comportamento. Viene rilasciata nel cervello in risposta a stimoli piacevoli, come il cibo, la socializzazione o i successi personali. Ciò crea una sensazione di piacere che motiva a ripetere comportamenti che soddisfano. Sono gli stessi meccanismi che danno gratificazioni rapide e artificiali, come videogiochi, *social media*, *like*.

### Nulla lasciato al caso

Le *app* sono progettate per essere altamente coinvolgenti, dato che utilizzano colori vivi, suoni e notifiche che attivano il sistema di ricompensa nel cervello. Ogni "mi piace" su un social o il raggiungimento di un obiettivo in un vi-

deogioco può generare un rilascio di dopamina, creando una sensazione di piacere immediato.

C'è da considerare che nei bambini, il cervello è particolarmente plastico e suscettibile a questi stimoli, il che li rende più vulnerabili a sviluppare dipendenza comportamentale e a sviluppare inquietudine e apatia quando stanno senza il loro uso. Sono diversi gli studi sull'attivazione del sistema di ricompensa cerebrale durante l'uso di dispositivi digitali. Da menzionare quello della psichiatra Anna Lembke autrice del libro *Dopamine Nation*. Lembke rimarca che le tecnologie, (smartphone e social media) sono progettate per sfruttare il sistema dopaminergico, offrendo gratificazioni rapide che attivano il circuito della ricompensa del cervello; e non solo le sostanze chimiche, ma anche i comportamenti (quale il controllo continuo dello smartphone) possono portare a dipendenza, a causa dell'eccessiva stimolazione della dopamina.

### Esperienze digitali e neuroplasticità

Un altro apporto da menzionare è quello degli studi neuroscientifici sull'influenza di esperienze digitali sulla neuroplasticità, pubblicato su *Nature Neuroscience*.

Siffatti studi hanno dimostrato che l'esposizione continua a esperienze digitali può influenzare la capacità del cervello di adattarsi e riorganizzarsi. Questi studi sottolineano come stimoli digitali rapidi e ripetuti, tipici degli smartphone, possano alterare i circuiti neurali associati alla ricompensa e



alla regolazione delle emozioni, specialmente nei bambini, il cui cervello è ancora in fase di sviluppo.

Ciò vale anche per gli adolescenti.

Uno studio condotto da *Deloitte Mobile Consumer Survey* evidenzia che molti utenti interagiscono con il proprio smartphone in media più di 80 volte al giorno, fino a 2.600 tocchi quotidiani in alcuni casi.

La ripetizione continua di queste interazioni digitali attiva ripetutamente il sistema dopaminergico, alimentando comportamenti compulsivi.

Quello che preoccupa sono le ricadute in termini di salute psico-fisica. Infatti l'eccessivo uso dello smartphone è associato a un aumento di ansia e depressione.

La costante comparazione con gli altri e l'esposizione a contenuti negativi possono peggiorare il benessere psicologico, con ricadute negative circa la qualità delle relazioni interpersonali.

Come avviene con altre forme di dipendenza, l'abuso di smartphone può portare a perdita di controllo e, soprattutto in età scolare, a una riduzione della capacità di attenzione, poiché l'esposizione continua a stimoli digitali rapidi, come lo *scrolling* infinito sui social media, può influire negativamente sulla capacità di concentrazione.



### Effetti sul sonno

Altro problema da non sottovalutare è quello relativo ai disturbi del sonno. L'esposizione alla luce blu degli schermi prima di dormire interferisce con la produzione di melatonina, causando insonnia e riducendo la qualità del sonno.

Si riscontrano anche problemi fisici come la "sindrome del collo da smartphone" per via della postura errata durante l'uso prolungato, e come l'affa-

ticamento visivo, con relativi disturbi.

Ci sono strategie per ridurre i rischi? In primis: per i genitori passare più tempo con i propri figli, nel dialogo e nel confronto, e in giochi costruttivi; e poi impostare limiti giornalieri di utilizzo e disattivare le notifiche. Occorre insegnare che l'equilibrio è la chiave di tutto: è essenziale gestire i potenziali rischi e massimizzare i benefici della tecnologia. ■

- *"Uno smartphone hackerà il nostro cervello"!*

*Questa è una verità nota da tempo, se non riusciamo a staccarci dai dispositivi digitali, è perché sono progettati proprio a questo scopo.*



- *Per annullare gli stimoli negativi provenienti dal mondo virtuale, sono estremamente importanti le attività extrascolastiche, realizzando talenti e capacità, si aiuta notevolmente lo sviluppo complessivo del bambino.*

# In cammino con la speranza

*Semi per questo anno, illuminato dal Giubileo e da altre dolci occasioni che possono segnare la conversione nelle nostre vite*



Elisa Fumaroli

Come molti di voi già sanno, a fine novembre 2024 il Consiglio generale della Congregazione somasca ha organizzato il convegno internazionale "Vita di Fratel Federico Cionchi (Righetto), un fratello laico somasco a Treviso. Con i laici nella missione somasca". Senza entrare nel merito degli interventi, che avranno i loro atti e spazi, voglio condividere alcuni spunti che mi sono rimasti nel cuore e che ho rielaborato nella mia esperienza. Parole che ho ascoltato e fatto mie e che mi sembrano ottimi stimoli per il nostro cammino laicale.

spunto: la chiamata arriva da altri fratelli. Non tutti sentiamo direttamente la voce del Signore o della Madonna.

A molti, se non a tutti sarà capitato di sentirsi sollecitati da un bambino, da una persona anziana, dal vicino di casa o di parrocchia.

Siamo stati chiamati ad aiutare, a dare conforto, a muoverci in prima persona, a concretizzare il nostro essere cristiani con opere di misericordia, visibili o nascoste, ma ugualmente importanti.

Perché la santità sta a portata di mano se mettiamo l'essenziale al centro.

Se viviamo ogni giorno alla luce del Vangelo. Se in ogni passo ci chiediamo cosa farebbe Gesù al nostro posto.

È questione di vivere la prospettiva della bontà e dell'umiltà, parole spesso poco apprezzate nel nostro tempo, che rischiano di diventare sinonimi di ingenuità e pochezza, ma che al contrario contengono il significato principale di quel "servire" che è regnare.

Essere buoni e umili è un cammino che può portare alla santità feriale, del quotidiano, fatta di amore e adempimento del proprio dovere con gioia.



- Il silenzio

*- In un atteggiamento di silenzio l'anima trova il percorso in una luce più chiara (Gandhi).*

## Riformarsi nel Vangelo

Il primo messaggio che mi ha risuonato è stato questo: nei primi collaboratori di San Girolamo c'è l'aspirazione a una riforma personale: laici sposati o no, ricchi o poveri, tutti sentono il bisogno di una riforma personale.

È il punto di partenza questo desiderio di rinnovare sé stessi: non è solo una questione di fare opere sociali ma di riformarsi personalmente seguendo il Vangelo. Spesso camminando insieme. A questo si attacca quindi un secondo

## Vivere nel silenzio e nell'umiltà

Ed ecco un altro concetto chiave: "A contatto con il Signore si vive nella gioia". Se siamo cristiani centrati nel Vangelo non faremo fatica a vivere la gioia vera che Gesù ci regala a piene mani, quando il nostro vivere è intriso di amore e servizio. Questa è la santità a cui tutti siamo chiamati: essere testimoni di gioia, essere buoni sempre e con tutti, far germogliare la speranza nei cuori di ogni persona che incontriamo e che forse ha

perso la luce per un momento. Un'altra frase di certo nota, ma che sempre può illuminarci: servire è l'orientamento del Vangelo. È stato l'indirizzo costante di Fratel Righetto, uomo del silenzio, che ascoltava e operava, che ha fatto un cammino di crescita e umiltà.

Servire è anche la vocazione di ciascuno di noi, in ogni attività a cui siamo chiamati, nel nostro "vivere nel mondo ma non essere del mondo".

È riuscire a stare forti sul campo e nella fede, come San Girolamo che non arretrava davanti a nessuna vicenda umana. E noi? Ci lasciamo spaventare dalle difficoltà che incontriamo, dalla paura delle conseguenze, dal sentirci impotenti e fragili, dal pensare "Tanto non serve a niente"?

Ecco, oggi più che mai vorrei dire che nulla è inutile, che a volte basta davvero poco per cambiare la giornata di un'altra persona.

A volte bisogna metterci la faccia, indignarci e prendere posizione.

Altre volte è questione di un semplice sorriso, di fermarci ad ascoltare davvero, dando tempo, senza cercare subito una soluzione o una risposta.



### Rendere ragione della speranza

Ascoltare tante riflessioni e testimonianze è stato un grande regalo che custodisco con gratitudine. Un'occasione che mi ha fatto valorizzare ancora una volta la bellezza di ritrovarci e camminare insieme, religiosi e laici, italiani, spagnoli, centroamericani, indiani e di altre provenienze. Abbiamo un Anno Santo davanti a noi. Un Giubileo che ci invita alla conversione e alla gioia. Un'opportunità per essere pellegrini di speranza, per ritrovarci come famiglia somasca in cammino nella Chiesa, per diventare testimoni di luce.

Per vivere con ancora più entusiasmo quella frase di Pietro, primo apostolo e guida della comunità cristiana: "Siate sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in voi". Che la speranza ci abiti davvero. E che si possa vedere anche in noi un riflesso di quella gioia e di quell'amore che fa fiorire il deserto e che si possa destare, con il nostro contributo "riformato" nel Vangelo, una fiamma di solidarietà e fraternità. ■

*- L'umiltà - "Vuoi essere un grande? Comincia con l'essere piccolo. Vuoi erigere un edificio che arrivi fino al cielo? Costruisci prima le fondamenta dell'umiltà" (Sant'Agostino).*

*- La speranza - Non lasciare che l'oscurità ti impedisca di vedere le stelle. Spesso ci concentriamo solo sulle cose che non funzionano nella nostra vita e dimentichiamo le cose buone.*



MOVIMENTO  
LAICALE SOMASCO



# Costruire la casa del sé sulla roccia del castello

*Le fortune del Castello di Quero si legano alle vicende umane e spirituali di Girolamo Miani che resse, a nome della Repubblica di Venezia, questo importante fortilizio dal 1511 al 1524*

**Diana Spader**

Il castello viene usato come metafora per chiarire il senso del percorso educativo che i ragazzi dei “corsi di affettività” stanno intraprendendo: come il castello è costruito su solide fondamenta che lo sostengono di fronte alle evenienze ambientali avverse così da qui i ragazzi e le ragazze cominciano a costruire le loro fondamenta per affrontare le difficoltà che si presentano nel corso della loro vita affettiva e sessuale. Tutto questo viene poi condiviso con i genitori che accompagnano i propri figli, i quali, dopo l’incontro, avvertono

danzati e giovani sposi, sogno che nel tempo forse è andato un po’ smarrendosi o sbiadendosi.

Anche a loro si spiega che questo percorso parte da un carisma che è iniziato da una persona solida e ben strutturata: San Girolamo Miani.

Questa è una occasione formidabile per far conoscere la figura del santo ai genitori che hanno scelto di portare da noi i loro figli per essere a loro volta aiutati in un periodo così triste e complesso nei riguardi dell’educazione sessuale e affettiva.

- Mario Bogani 1932-2016. San Girolamo Miani 1990. Olio su tela.  
Collegio Gallio, Como.



Alla pagina a fianco:

- Il Castello sulla roccia. Come il castello è costruito su solide fondamenta così da qui ragazzi e ragazze cominciano a costruire le loro fondamenta per affrontare le difficoltà che si presentano nel corso della loro vita.

- Leonardo Del Vecchio nel 1942, rimasto orfano di padre, entra nei “Martinitt”, l’Orfanotrofio Maschile di Milano fondato da san Girolamo Emiliani nel 1531.

che anche per loro come coppia, come genitori e quindi come famiglia, c’è l’opportunità e la gioia di crescere nell’amore e di sviluppare uno stile di vita familiare più vicino al loro sogno di fi-

## Preparazione alla missione

Girolamo ha vissuto tra Feltre e Quero per circa quindici anni della sua vita e tutto questo tempo lo ha saputo spendere per prepararsi intimamente alla missione che Dio gli aveva affidato.

Da qui Girolamo è partito per vivere in pienezza la volontà del Signore nella sua vita per poi giungere a realizzare, in nove anni, la missione che gli era stata affidata. Si può portare tutto questo al presente quando si accenna, con i genitori, a Leonardo Del Vecchio (ricco industriale di questa zona che ha fondato la Luxottica) come di un figlio adottivo di san Girolamo. Questo personaggio, conosciuto per la sua intelligenza e grande capacità imprenditoriale, è sempre stato stimato anche come molto attento ai figli dei suoi dipendenti.

Ma pochi sanno che ha fatto parte dei “Martinitt” di Milano come orfano e che quindi è stato accolto nello spirito dei Padri Somaschi che gli hanno dato, attraverso l’istituzione milanese, la possibilità di una istruzione e di imparare un



mestiere. A volte la situazione di orfanezza (talora dovuta semplicemente alla assenza dei genitori) aiuta a farsi più forti e più attrezzati nella vita, se ci si sente accolti e aiutati.

### **Ospitalità nel quotidiano**

Ad ogni incontro con i genitori (padri e madri di circa seicento ragazzi e ragazze di quinta elementare, ogni anno) dopo aver

raccontato la storia del suddetto famoso imprenditore, colgo una presa di coscienza da parte loro. Sembra che il loro sguardo diventi sempre più attento, più consapevole al

fatto che c'è, che esiste, la possibilità per loro e per i loro figli di trovare la strada giusta per uscire dal pantano in cui tutti ci troviamo rispetto al tema dell'educazione (bambini e ragazzi immersi nella solitudine e abbandono).

L'esempio di San Girolamo si concretizza quindi anche nel quotidiano, ci invita a lasciare che Dio faccia il bene che ha previsto dall'eternità e per l'eternità in ognuno di noi, come ha fatto con quest'uomo che, da militare, ha saputo diventare un uomo con il cuore di padre.

Quando nella nostra vita soffiano i venti, straripano i fiumi e conviviamo con la paura che i nostri figli (di fatto il futuro dell'umanità) si perdano nei meandri dei social, dobbiamo poggiare i piedi sulla roccia, su quanto è immutabile e stabile: gli esempi sono il castello che è qui da 700 anni e San Girolamo di cui parliamo ancora dopo 500 anni!

Al termine di ogni nostro incontro, l'impressione che mi sembra di cogliere nei visi dei genitori che vanno a recuperare i loro figli (che nel frattempo sono stati assieme agli "angeli") è che gli occhi di alcuni di loro si siano riempiti di fiducia perché "sentono" che è arrivato il tempo di ricostruire, di accogliere ancora, oggi, il Dio della Vita che chiede ospitalità nella quotidianità che li attende dal giorno dopo. ■



# Il cuore della speranza cristiana

*Fermiamoci ancora sulle parole di san Paolo approfondite nel numero precedente*



p. Michele Marongiu

La novità che contengono è così grande, così traboccante di vita che provare a farle nostre non sarà certo tempo perduto.

Ci propongono un modo nuovo di interpretare i fatti della vita, affermano: *Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio (Romani 8,28).*

“Tutto”, quindi, anche ciò che noi reputiamo

negativo, inopportuno, incompiuto. Paolo ci comunica che questa cospicua componente della vita umana, che a noi risulta penosa e inutile, avrà un esito buono e che da ogni fallimento e dolore l'amore di Dio saprà ricavare materia prima per il suo regno.

## Una incredibile speranza

Poche affermazioni ci

fanno toccare il cuore della speranza cristiana come questa.

Il Nuovo Testamento ci propone degli esempi, come quelle “potature” di cui parla Gesù che sembrano ferire a morte la vite, ma che invece ne aumenteranno a dismisura i frutti.

Oppure la prima persecuzione dei cristiani di Gerusalemme i quali, come raccontano gli Atti degli Apostoli, furono costretti a fuggire nelle regioni circostanti e proprio grazie a quella dispersione diffusero la fede cristiana in tutta la Palestina.

L'amore di Dio tramuta in grazie quelle che a noi apparivano irrimediabili disgrazie.

Proviamo a domandarci quanto questa prospettiva paolina è entrata nella nostra concezione della vita. Che cosa - della mia persona, della società, della Chiesa - io giudico così negativo da non avere possibilità di recupero, così sbagliato da non poter essere in nessun modo riscattato.

È proprio qui, in queste pieghe dell'anima ancora prive di speranza, che le parole di Paolo vogliono riaccendere vita. ■

- Suor Francis Robles.  
*Il ritorno del figliol prodigo.*  
Murales, particolare.  
Cappella del monastero  
Becerril de Campos.  
Spagna.



### Righetto Cionchi fratello laico somasco

*Terzo convegno di studi quasi in risposta all'appello del Papa di non dimenticarsi dei propri santi*

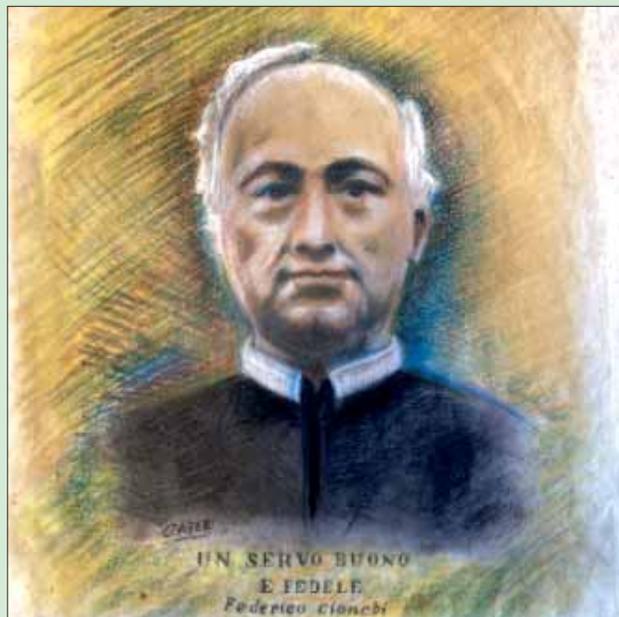
Nel momento in cui il Papa invitava, il 9 novembre 2024, a celebrare la memoria dei “santi della porta accanto” la Curia generale dei Somaschi precisava il programma (a Paderno del Grappa - Treviso) del terzo convegno di studio e informazioni sulla figura del servo di Dio Federico Cionchi, deceduto nel maggio 1923. Pensato soprattutto per i religiosi somaschi non preti e per quei laici che sentono e operano con passione nello spirito somasco, il convegno (29-30 novembre 2024) ha interessato persone delle diverse parti della geografia somasca presentando Federico Cionchi nella sua identità essenziale, spogliata di dati aggiuntivi non sicuri. È documentato che egli è stato un laico appartenente alla Congregazione somasca perché accolto come aggregato e come fratello nella comunità somasca di Treviso.



### *Laico in una comunità religiosa*

Da laico che ha vissuto per 40 anni in una comunità religiosa, ne ha condiviso profondamente ideali e disciplina, preghiera e regole di vita interiore, lavoro e attività educativa, mettendo a frutto abilità coltivate e maturate negli anni di “formazione artigiana” al “Tata Giovanni”. Dunque: un laico per capacità e autonomia di lavoro e “religioso di fatto”, umile e buono, per scelta di vita condivisa con religiosi somaschi. Grazie ai collegamenti in streaming tutti gli interventi a Paderno del Grappa (La Salle International Campus) sono stati seguiti da Somaschi, sparsi nel mondo e, in più, due interventi da “fuori campo” in Messico e Colombia (a cui se ne è aggiunto uno da Roma). Moderati egregiamente da p. Alberto Monnis i lavori, che sono stati introdotti dai saluti del Padre generale, del Procuratore generale, del Superiore provinciale spagnolo.

Il Padre provinciale italiano, non intervenuto per causa maggiore, ha fatto leggere il suo testo. A queste sono seguiti interventi di impostazione somasca: san Girolamo laico nella Chiesa di ieri e oggi; il carisma di san



Girolamo riflesso nell'Ordine somasco; i primi collaboratori laici di san Girolamo; gli aggregati alla Congregazione somasca; alcuni religiosi fratelli ricordati come figure esemplari. Attesa e interessante la relazione del postulatore della causa di Righetto Mons. Froján Madero, che ha parlato di acquisizione di documenti, utili a meglio capire la figura e le scelte del nostro “fratello”. Infine, molto apprezzate sono state le numerose testimonianze prodotte (anche in prima persona) di religiosi fratelli (Gene Libut, Aldo Tavola, Piercarlo Sarri), di aggregati, alla Congregazione e “in spiritualibus” (Daniele Corvo e Diana Spader), di collaboratori laici e laiche (Juan Manuel Carretero Ruiz ed Elisa Fumaroli). Sulla partecipazione dei laici alla missione somasca ha parlato Enrico Viganò e ha relazionato sulle molte forme di collaborazione in atto in Italia padre Francesco Murgia.

### *Iniziativa in Spagna*

Anche in Spagna si è voluto procedere a un momento di approfondimento su fratel Righetto. Il 28 dicembre 2024 nel collegio somasco di Aranjuez si è tenuto un incontro, condiviso anche on line, per tutti gli “ispanofoni”, somaschi o no, interessati a conoscere di più il “nostro Fratello” inserito nella realtà italiana di metà Ottocento. All'incontro, organizzato dal Padre provinciale spagnolo, hanno partecipato il Padre generale e il postulatore Mons. Froján.



### **Fabrizio De André e Alda Merini** *in Sant'Abbondio a Como*

Un coro di cento bambini dai sei agli undici anni, del collegio Gallio di Como - con trenta ragazzi più grandi, tra musicisti, attori e comparse - si è presentato il 26 novembre 2024 in sant'Abbondio, gioiello romanico-lombardo di Como.

Il "Gallio" ha anticipato l'Avvento dell'anno liturgico 2024-25 con uno spettacolo straordinario nella splendida basilica con due campanili e cinque navate, dedicata al patrono di Como, sant'Abbondio.

L'evento, aperto a tutta la cittadinanza, è stato ideato dal maestro del Gallio, Isidoro Taccagni, che ha scelto di presentare parole e musica di La Buona Novella, immortale album di Fabrizio De André, pubblicato nel 1970, alternate alla recita delle poesie di Alda Merini, della quale il 1° novembre 2024 è caduto il quindicesimo anno della scomparsa.

«Con il laboratorio teatrale (giunto al 29° anno di attività) era già capitato di portare spettacoli fuori dal collegio Gallio, ma per il coro dei bambini si è trattato di una "prima" assoluta. Sant'Abbondio è poi un luogo straordinario di fede e di cultura - spiega Taccagni - ma alcuni bambini non erano mai entrati in questa storica chiesa; così abbiamo pensato a un modo diverso per avvicinarci al Natale. "Meno panettonoso" e più in linea con la rappresentazione del presepe di Greccio avvenuto l'anno prima nel cortile del Gallio».

I cantanti, nell'abside di Sant'Abbondio, erano tutti gli studenti della primaria, dalla prima alla quinta.

Alcuni allievi della secondaria si sono occupati invece della lettura delle poesie, della musica (in chiesa sono stati portati anche un basso e una batteria) e della rappresentazione con Maria incinta di Gesù e vicina a un angelo, gli unici due attori in costume.



### **Anche Miguel de Unamuno**

«Abbiamo curato molto anche la forma scenica.

Lo spettacolo è stato in questi mesi argomento di studio per gli studenti - spiega ancora il maestro - i quali sono stati aiutati a ragionare sulla maternità di Maria. Un tema complesso. Fonte d'ispirazione è stata una poesia di Miguel De Unamuno, con la Madonna che canta la ninnananna a Gesù bambino, mentre il neonato sogna già la croce.

Il nostro obiettivo era di cantare e recitare a Natale senza parlare di Natale, contemplando con gli occhi di Maria le radici del grande mistero dell'Incarnazione e il suo compimento sul Golgota».

Le poesie scelte di Alda Merini sono contenute in *Magnificat. Un incontro con Maria e Cantico dei Vangeli*. Siccome è difficile spiegare ai bambini l'Incarnazione, inspiegabile e misteriosa, e altrettanto com-

plesso è convincerli a non accontentarsi di un Natale così profano come quello a cui li abituiamo, gli ideatori hanno provato, dopo l'esperienza del "candore di Greccio", a far cantare qualcosa di diverso.

Si sa: le parole delle canzoni si aggrappano alla memoria e all'anima meglio di qualsiasi altra prosa o poesia. "Chissà mai - conclude Taccagni - che si sia riusciti in questo modo a mostrare loro, in un mondo pieno di povertà, squallide e tragiche natiività, quanto il dono che Dio ci ha fatto per il tramite di Maria sia, ancora oggi, la vera speranza dell'umanità".

### **Novantesimo della morte di Monsignor Pacifici** *arcivescovo di Spoleto*

Pietro Pacifici, nato a Supino (Frosinone) il 30 aprile 1857, somasco, Superiore generale dell'Ordine dal 1905 al 1911, ordinato vescovo il 27 ottobre 1912, è stato arcivescovo di Spoleto, città in cui fece l'ingresso il 9 febbraio 1913, fino al 7 aprile 1934, giorno della morte. È sepolto nel duomo della città umbra. Sua l'iniziativa del processo, nel 1914, per dichiarare la veridicità delle apparizioni della Madonna a frater Righetto Cionchi, avvenute oltre 50 anni prima. I Padri Somaschi - presenti a Spoleto per la due giorni di studi su frater Righetto nel maggio dell'anno scorso - hanno ricordato il vescovo nel 90° anniversario della morte.



### **Italia - Treviso**

#### *QR-code Treviso Santa Maria Maggiore*

È stato realizzato il QR-code che dà la possibilità di accedere alla banca dati relativa a foto e documenti della Basilica di Santa Maria Maggiore di Treviso, di fr. Righetto Cionchi e del "Quarto Libro dei Miracoli". Può essere uno strumento utile per chi si interessa delle opere Somasche, del nostro Santo fondatore san Girolamo Miani e del Servo di Dio Fratel Righetto-Federico Cionchi. Il santuario della "Madona Granda" merita decisamente di essere visitato. La chiesa per cause belliche e naturali ha subito nel tempo vari rifacimenti e ampliamenti. La struttura presenta nel complesso due stili architettonici: gotico-veneziano e rinascimentale. La pianta presenta tre navate. In quella di sinistra c'è il "tempietto" quadrato, raffinatissimo, in cui è conservata l'antica immagine mariana, restaurata da Tommaso da Modena (presente a Treviso dal 1350 al 1354) per commissione dei conti Gherardo III e Rizzardo IV da Camino, entrambi ritratti inginocchiati ai piedi della Vergine.



### **Somasca - Operazione Icaro** **Pastorale giovanile e vocazionale**

#### *Incontro giovani 7-8 dicembre a Somasca*

Oggi è generalmente inusuale il proposito di intraprendere un cammino serio e motivato di accostamento al "mistero cristiano". L'impresa viene proposta ed è possibile anche oggi. Un'ottantina di ragazzi e ragazze sono passati durante il weekend del 7-8 dicembre 2024 da Somasca, provenienti da Como, Milano, Bergamo, Lecco, Genova, e dalla Sardegna e Romania. Hanno avuto l'occasione di conoscere Somasca e la storia di san Girolamo, guidati da padre Albano Allocco e da alcuni giovani religiosi somaschi. È stata "una dolce occasione" per tutti.





### Provincia di Spagna

#### *Ordinazioni diaconali*

Sabato 7 dicembre sera 2024, vigilia della festa della Immacolata, la comunità provinciale somasca spagnola ha vissuto un momento di particolare grazia e gioia per l'ordinazione diaconale di due confratelli, originari di altri lidi. Theodorus Yosef Kitem, trentaquattrenne indonesiano, religioso da dieci anni e con un fratello già sacerdote somasco, e il mozambicano Abel Carlos Carmone, trent'anni e religioso da sei, sono stati ordinati diaconi dall'arcivescovo di Santiago di Compostela Francisco José Prieto Fernandez. La liturgia, partecipata da confratelli, amici ed estimatori delle ope-

re somasche, si è svolta nella chiesa parrocchiale San Tommaso Beket, in Caldas de Reis, nella Galizia.



### Provincia del Sud-Est asiatico - Filippine

#### *Ordinazione presbiterale*

Altra ordinazione presbiterale nelle Filippine (la quinta in Provincia, la terza "filippina" del 2024).

Il giovane James Sinyapulas Sabanal, trentenne, proveniente dalla regione centrale delle Filippine, e somasco dal 2017, è diventato sacerdote il 12 dicembre 2024 nella sede-madre filippina dei Somaschi, la chiesa parrocchiale di San Girolamo e santa Susanna, di Ayala Alabang, Muntinlupa City, che appartiene alla grande metropoli di Manila. La diocesi in cui la parrocchia è inserita è quella di Parañaque, collegata alla diocesi madre di Manila. È stato appunto il vescovo diocesano Jesse Eugenio Mercado a conferire il "sacro ordine". Grande gioia per tutti: confratelli, parenti e amici dei Somaschi. Auguriamo ogni bene e ogni buon frutto spirituale a padre James.



### Provincia del Sud-Est asiatico - Filippine

#### *Professioni solenni*

Inizio d'anno giubilare ricco di buone notizie e di gioiosi eventi per le Filippine somasche, nel 45° di avvio delle attività nell'arcipelago cattolico dell'Asia nel nome di san Girolamo. Jeric Macalinao Cayan, filippino di 37 anni e Augustinus Gasur, indonesiano di trent'anni, hanno emesso la professione solenne il 2 febbraio, giornata mondiale della vita consacrata, nella chiesa dei santi Angeli di Tagaytay, dove da quasi quarant'anni c'è la sede formativa dei novizi e dei religiosi studenti della prima delle due province somasche dell'Asia.

Per il noviziato e per gli studi successivi convergono nel-

la importante città della provincia di Cavite anche le promettenti reclute dell'Indonesia e del Vietnam, che con le Filippine formano il trinomio della Provincia. Ha ricevuto la professione, accompagnato da tanti confratelli e parenti, p. Melchor Umandal, secondo superiore provinciale filippino e al suo secondo mandato quadriennale.

A Jeric e Augustinus gli auguri di lunga fruttuosa perseveranza somasca.

## Pasqua 2025

# Gesù risorto

sia luce e grazia  
per voi  
e le vostre famiglie

*Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*  
1Cor 15,3-4

- Risurrezione di Cristo, Paolo Veronese (c. 1570)



## In Memoria



### Silvio Barbieri

È deceduto, a 99 anni, il 15 gennaio 2025, a Olginate (LC). Con la moglie Albertina, sposata nel 1957 (e deceduta alla stessa età del marito nel 2022), fondò "Casa Alber", una casa-famiglia - in anticipo sui tempi - che accolse, dal 1960 al 1984, oltre 120 bambini e ragazzi in difficoltà. Di una famiglia originaria di Parma, trasferitasi a Milano nel 1930, fu attivo nel ramo giovanile dell'Azione Cattolica, poi nelle Acli e in seguito nell'educazione dei minori con una "scelta specifica". Nella diocesi di Milano cooperò al radicamento del "farsi prossimo" del cardinal Martini con varie iniziative formative e una capillare azione informativa. La vicinanza e la collaborazione con i Padri Somaschi risale ai primi anni '60, in coincidenza con l'avvio di "Casa Alber". Fu, con la moglie, "aggregato spirituale" alla nostra Congregazione, nel 1979.



### p. Giovanni Paris

È morto il 15 gennaio 2025, a Boston (USA). Nato ad Anguillara Sabazia (RM), il 26 febbraio 1927, è divenuto religioso somasco nel 1943 e prete nel 1950, sempre insieme al compaesano p. Cesare De Santis. Ha lavorato in Svizzera (Collegio Soave di Bellinzona) e a Corbetta, da dove è partito per gli USA nel 1964, operando per alcuni anni nelle case somasche di Manchester e Pine Haven. Nel marzo 1979 è stato incardinato nella diocesi di Boston, di cui risultava, al momento della morte, il sacerdote più anziano e anche di più anni di ordinazione. Nella zona magentina è ancora ricordato con affetto da varie persone che ha seguito spiritualmente.

## In Memoria



### **P. Lorenzo Montrucchio**

È deceduto il 10 novembre 2024 a Narzole, dove era a riposo dal 2019, dando esempio di serenità e testimonianza di fedele confidenza nel Signore, alla cui obbedienza, nella disciplina delle regole e dei superiori somaschi, si era impegnato con serietà nella professione dei voti religiosi.

Nato ad Antignano d'Asti il 28 dicembre 1934, è entrato a Cherasco nel seminario somasco nel 1935 seguendo l'esempio e l'incitamento del compaesano p. Luigi Bosso. Dopo il noviziato e la professione a Somasca (10 ottobre 1951) compie gli studi liceali filosofici, per quattro anni, nello studentato di Camino Monferrato, aperto proprio nel 1951.

A Casale Monferrato (Collegio Trevisio) si esercita nella pratica educativa (due anni) conseguendo pure il titolo di scuola superiore.

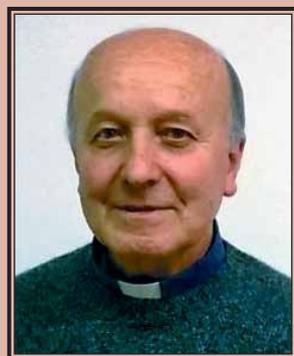
Al termine dei quattro anni di studi di teologia a Roma, ottiene, di suo, il titolo accademico e, in dono, l'ordinazione presbiterale ad opera del cardinal Ferretto, in sant'Alessio il 16 luglio 1961.

Immerso subito (a Camino nel 1961-62) nel mondo della scuola, con passione e competenza confermate poi dalla laurea in lettere moderne a Milano nel 1969, presta la sua opera nelle scuole liguri di Rapallo (Liceo san Francesco) dal 1962 al 1981; poi al Liceo Emiliani di Nervi (1981-1986) e ancora a Rapallo, nella sede dell'Istituto Emiliani, dal 1986 al 1996.

Sul piano comunitario è superiore a Rapallo dal 1975 al 1981 e a Nervi dal 1981 al 1986.

È anche Consigliere provinciale per quattro mandati triennali non consecutivi, tra il 1972 e il 1987. Esaurito il lungo periodo scolastico, si dedica, in obbedienza, al campo pastorale divenendo vicario parrocchiale a Torino-Fioccardo e parroco, premuroso, a Entrèves di Courmayeur dal 1999 al 2009.

È ancora di aiuto pastorale a San Mauro Torinese e a Rapallo-San Francesco, prima del riposo richiesto dal suo stato di salute, tra il 2017 e il 2024. Buono, amico in volto e nel cuore, sereno e gentile: sulla consistenza di questo ritratto, non solo esteriore, concordano tutti, sottolineando la sua carica umana, la saggezza, la disponibilità e l'umiltà. A Nervi è ricordato, in attestazioni scritte quasi ufficiali, per lo stile nuovo di governo, fraterno e dialogico, per il soffio di vita nuova portato tra confratelli e verso alunni, ex alunni, docenti della scuola e clero locale. Sportivo (nuoto, tennis e non solo), fisicamente atletico, e animatore di sport, "professionista" della fisarmonica, era benvoluto dai ragazzi anche per la sua partecipazione e direzione dei momenti sportivi e teatrali. I funerali, tenutisi al paese nativo dove è sepolto, e presieduti dal Superiore provinciale, hanno visto la partecipazione di confratelli e tanta gente. L'omelia - quasi un debito di riconoscenza e di affetto - è stata tenuta dal suo superiore di Narzole, p. Alberto Monnis.



### **P. Paolo Bruschi**

È deceduto il 28 novembre 2024 all'ospedale di Lecco, dove era stato ricoverato poco prima e dove è stato accompagnato per gli ultimi giorni dall'affetto e dalla preghiera di molti. Nato il 23 aprile 1948 a Casale di Tornolo (PR), sull'Appennino parmense, è arrivato nell'infanzia a Rapallo, per affrontare poi gli studi della scuola media e i primi delle superiori nel seminario somasco di Cherasco.

Professo di voti semplici nel 1967 a Somasca, ha seguito linearmente il percorso di formazione che lo ha visto, per il liceo, a Magenta (MI), a Entrèves di Courmayeur e a Sant'Anna di Marrubiu (Sardegna), per il periodo pratico-formativo, e a Torino e Roma per gli studi teologici, conclusi nel 1977.

Ordinato prete il 3 giugno 1978 nella parrocchia somasca del Fioccardo di Torino, dall'arcivescovo Anastasio Ballestrero, ha operato negli ambienti educativi di Che-

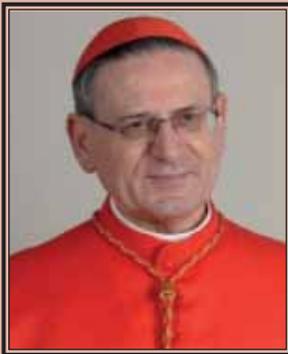
rasco e Narzole (CN), prima di affrontare la "carriera" di parroco, svolta a Entreves, Sant'Anna di Marrubiu, e Ge-Nervi (1981-1996; 2005-2013), e di vicario parrocchiale a Genova (1996-2005), parrocchia della Maddalena, e a San Francesco al Campo - TO (2013-18).

È giunto poi a Somasca, come aiuto al santuario-parrocchia, di cui è stato parroco dal 2021 al 2023.

L'ultimo anno di apostolato e di vita è stato, sempre a Somasca, al Centro di spiritualità. "Padre Paolo se n'è andato senza strepito e senza disturbare nessuno, come aveva sempre vissuto": a questo sentimento comune tra

i confratelli ha dato voce, oltre che forza di esperienza vissuta con lui, p. Fabrizio Macchi, che ha tenuto l'omelia funebre nel santuario di Somasca il 30 novembre, davanti a vari confratelli e a gente di Somasca, e venuta da altrove, che aveva imparato ad apprezzare di "padre Paolino" la mitezza, l'umiltà, la bontà d'animo e l'empatia, unite a discrezione, capacità di ascolto e saggezza nel dare indicazioni spirituali.

Appartenente alla generazione che ha visto e interpretato il passaggio dall'antico al nuovo del cammino ecclesiale e della pratica di vita religiosa, padre Paolo ha sempre accettato il "moderno", ancorandolo alla roccia dei valori umani e spirituali, validi sempre: spirito di preghiera, forza di sacrificio nell'obbedienza, senso dell'umiltà vissuta in semplicità e serenità, realismo nel valutarsi e nel proporsi in generosità, sensibilità e misericordia evangelica nell'accostarsi al prossimo, specialmente in difficoltà. Unanimi le testimonianze di rimpianto dei confratelli che, dovunque l'abbiano conosciuto, gli hanno tutti voluto bene.



### Cardinal Angelo Amato

Il 31 dicembre 2024 è morto a Roma il cardinale Angelo Amato, salesiano, già segretario del Dicastero per la Dottrina della Fede e poi, dal 2008 al 2018, prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi.

Nato a Molfetta (BA) l'8 giugno 1938, insegnante di teologia, vescovo nel 2003, fu creato cardinale da papa Benedetto XVI il 20 novembre 2010 e ricevette il titolo della diaconia di santa Maria In Aquiro.

I Somaschi lo ricordano, grati per il legame che mantenne con la nostra "chiesa di Montecitorio", e anche per la profondità dell'insegnamento con cui, in piena cordialità, accompagnò i nostri studenti, per alcuni anni, alla Pontificia Università Salesiana.

### Ricordiamo inoltre

È deceduta il 22 agosto 2024, nelle Filippine la Sig. **Marietta Manabat**, sorella del nostro p. Manuel Lobo (North Charleston, SC, USA). Mentre porgiamo le nostre condoglianze a p. Manuel e familiari, affidiamo la sorella alle preghiere dei confratelli.

Venerdì 11 ottobre 2024 è mancata **Paolina Porro** vedova Oddone, di anni 99, mamma di p. Giuseppe Oddone. I funerali si sono svolti lunedì 14 ottobre 2024 ore 10.30 nella chiesa parrocchiale di Deگو (SV).

Il 27 novembre 2024, all'ospedale di Verduno (CN), è deceduta la signora **Maria Caterina Beccaria**, di anni 77, sorella del nostro confratello p. Federico Beccaria morto nel 2007. Mentre affidiamo la cara defunta alla misericordia di Dio ci uniamo al dolore dei figli e dei parenti e invociamo per loro la consolazione della fede.

Il signor **Sixto Airas Rodríguez** di anni 70, è morto il 3 dicembre 2024.

Era fratello del nostro confratello p. Ángel Luis, della comunità di A Guarda, Pontevedra-Spagna.

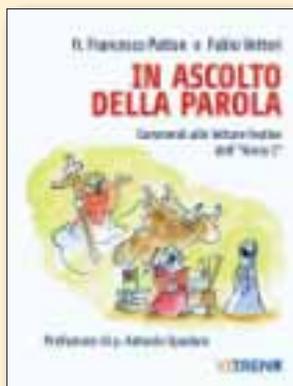
Porgiamo le nostre condoglianze a p. Ángel Luis, e familiari, e affidiamo il defunto alle preghiere di tutti.

Domenica 5 gennaio, a Terlizzi(BA) è mancata la signora **Vittoria De Bartolo**, vedova Leovino, di anni 87, mamma di p. Michele, della comunità di Rreshën, Mirdite-Albania. Mentre porgiamo le nostre condoglianze a p. Michele e familiari, raccomandiamo l'anima della signora Vittoria al Signore della misericordia.

È deceduta lunedì 6 gennaio 2025 la sig.ra **Anna Maria Valsecchi** di anni 96, sorella di padre Carlo Valsecchi, morto nel 2012. I funerali sono stati celebrati nella chiesa parrocchiale di San Carlo in Sirone (LC).

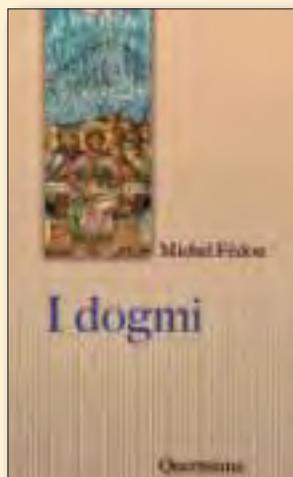
Martedì 14 gennaio 2025 è deceduto il sig. **Serafin B. Kare Sr.**, papà di p. Serafin Kare Jr. della comunità Sts. Peter and Paul Mission House. Mentre porgiamo le nostre condoglianze a p. Serafin Jr e ai suoi familiari, raccomandiamo l'anima del suo papà alla misericordia di Dio.

## Recensioni



**IN ASCOLTO DELLA PAROLA** Commenti alle letture festive dell'anno C  
fr. Francesco Patton e Fabio Vettori - Prefazione di p. A. Spadaro - pp. 238.  
- Vita Trentina edizioni, 2023.

Il volume raccoglie i commenti alle tre letture domenicali e festive del ciclo liturgico C (anno 2024-25 - Vangelo di Luca) curate per il settimanale Vita Trentina da Francesco Patton, trentino, 61 anni, dal 2016 responsabile (il 168°) della custodia francescana della Terra santa, successore del cardinale bergamasco Pizzaballa. Patton, oltre che bravo esegeta e omileta, convincente e stimolante, si propone oggi come uno dei facilitatori della stagione di pace che si aspetta in Palestina perché “la pace non è né possibile né impossibile, ma necessaria, perché non c'è alternativa; è più realistico cercare la pace piuttosto che l'eliminazione dell'altro; imitando san Francesco che inviò in terra santa i suoi frati disarmati, che sono rimasti per otto secoli continuati, mentre quanti sono venuti con la spada, prima o poi se ne sono andati”. A corredo dei commenti del “custode della terra santa” ecco le “formichine” che interpretano i brani evangelici, del disegnatore trentino Fabio Vettori (67 anni), dal 1972 attratto dalle formiche, la sua cifra stilistica che diventa il libro-manifesto *Un mondo di formiche*, 2003.



**I DOGMI**  
Michel Fédou - pp. 126 - Queriniana, 2024.

La celebrazione dei 1700 anni del concilio di Nicea (Turchia), il primo dei quattro antichi concili che hanno formulato la dottrina trinitaria e quella cristologica, e il primo degli otto concili convocati da imperatori romano-bizantini, ha risvegliato un indubbio interesse sulle condizioni che hanno richiesto il riconoscimento di Gesù come “Figlio, vero Dio, perfettamente uguale al Padre quanto alla divinità”. Ciò che in seguito verrà chiamato dogma si presenta come un “cioè, nella misura in cui ha la funzione di ridire in altro modo il significato di questa o quella affermazione biblica” (pag. 32), attingendo anche dal linguaggio filosofico i termini atti a tradurre la rivelazione.

Una seconda esplicitazione importante della Chiesa antica su ciò che è stato trasmesso sul fondamento della Parole di Dio avviene a Calcedonia (Turchia) nel 451. I dogmi elaborati nell'Oriente greco diventano, pur in mezzo a contrasti, patrimonio di tutta la Chiesa del primo millennio, formalizzati nei “Simboli”, ancora in uso. In ambiente occidentale si sviluppano invece le dottrine sulla creazione, sul peccato, sulla grazia e sui sacramenti che caratterizzano il secondo millennio. Alcune di queste ratificano la spaccatura tra cattolici e protestanti, prima e dopo il concilio di Trento.

La crisi modernista a inizio '900 e il dibattito culminato con il concilio Vaticano II hanno condotto la Chiesa alla convinzione che per la sua identità le “verità dogmatiche” derivate dalla Parola di Dio sono essenziali; ma è pure necessario fare “buon uso” dei dogmi, che “non sono l'unico elemento all'interno della memoria vivente della Chiesa”, chiamata a “trasmettere ciò che in ogni epoca consente ai cristiani di credere e di vivere in conformità al Vangelo (pag.115).

**IL DIO DEI NOSTRI PADRI - Il grande romanzo della Bibbia**  
Aldo Cazzullo - pp. 335 - Harper-Collins, 2024.

Dopo i libri della “grande epica”, imperiale (la cultura dei Romani, tessuta di integrazione dei popoli e di diritto), letteraria (il viaggio “in volgare” di Dante nell'oltretomba medioevale), nazional-populista (Mussolini, capobanda), non poteva mancare per il giornalista-conduttore Cazzullo - albese, quasi 60 anni - quella “religiosa”, con il poderoso “romanzo della Bibbia”, fermo nel titolo e nei testi esaminati all'Antico Testamento, il libro unico degli ebrei, co-ispiratore del Corano musulmano, co-fondatore della fede cristiana. L'indizio autobiografico sull'occasione del “Libro”, in età di bilanci esistenziali, dà forma a una rapida e acuta pennellata generazionale: l'era dei nonni (del-

l'autore), credenti e praticanti secondo le regole e l'ignoranza di allora; quella dei padri, più praticanti che credenti; quella dei tardo-adulti di oggi, né seriamente credenti né regolarmente praticanti; fino ad arrivare ai ragazzi e giovani di oggi, né praticanti né dubitanti, che, grazie anche alla "rete", non usano più domandarsi "da dove veniamo e dove andiamo". Per loro è la rilettura del libro "da cui discendiamo tutti" e con cui andiamo incontro ai "cieli nuovi e terre nuove". Undici i capitoli del testo, legati alle svolte storiche di Israele: quella dei patriarchi che "iniziano" dopo il "caos ordinato" della Genesi; dell'Egitto, della (ritenuta) terra promessa, e dei re che edificano il tempio. Incursioni d'obbligo per alcune figure: le "matriarche eroine", gli innamorati del Cantico dei cantici, Giobbe, Tobia, il sapiente disilluso del Qoelet, Ezechiele, l'unico "sfolgiato" tra i libri profetici. Ogni episodio è presentato alla "lettera", senza apparati critici specialistici e con incursioni mirate nell'attualità e nella nostra "cultura".

### **CERCO, DUNQUE CREDO? - I giovani e una nuova spiritualità**

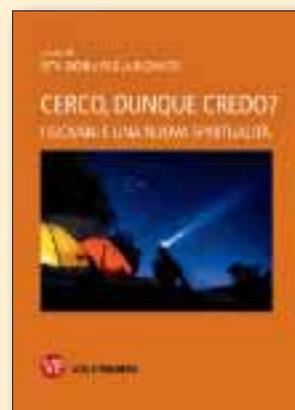
a cura di Rita Bichi e Paola Bignardi - pp. 250 - Vita e Pensiero, 2024.

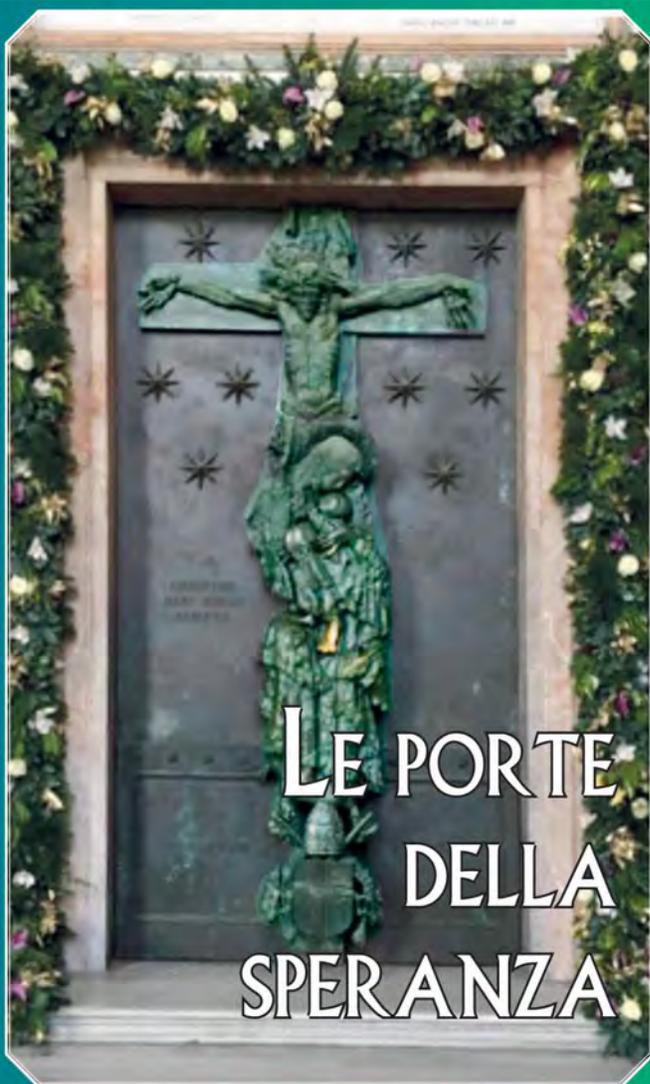
Il libro, a cui hanno collaborato vari studiosi, è articolato in quattro sezioni che relazionano sul percorso della ricerca compiuta, sui risultati raggiunti, sui temi trattati e sulle provocazioni lanciate ai contesti formativi e alle comunità cristiane, sfidate dai giovani a cambiare, ad aggiornare il proprio modo di interpretare e proporre il Vangelo. L'indagine, puntualmente commentata al suo apparire, segue di dieci anni quella titolata *Dio a modo mio* (curata dalle stesse due studiose) che presentava un panorama religioso meno impressionante (allora, nella popolazione tra i 18 e i 34 anni, gli aderenti alla Chiesa cattolica erano il 55,9 contro il 32,7 del 2023), contrassegnato oggi da un allontanamento rapido dei *millennials* dalla Chiesa e dalle forme tradizionali della fede cristiana, anche se il 77,8% dichiara di credere in Dio. Varie le novità della ricerca. Il primo sottocampione dell'indagine riguarda i 100 giovani intervistati (di cui 52 maschi), residenti in tutto il territorio nazionale, che si sono allontanati dalla pratica religiosa e dagli ambienti educativi cristiani, restando irreperibili. "Invisibili" prima, "sconosciuti" dopo, come se fossero stati solo frequentatori occasionali di attività e non parte "riconoscibile" della comunità. Dal campione emerge anche un bisogno di spiritualità, spesso slegata dalla religione, intesa come "ricerca di una pienezza di vita ovvero di ciò che fa sentire vivi e lascia intravedere *un oltre* che tuttavia non nega il valore del *qui e ora*" (pag. 13).

### **IL PARTIGIANO TRADITO**

Anna Maria Catano - Prefazione di Mons. D. Sigalini - Introduzione di Mimmo Franzinelli - pp. 223 - San Paolo, 2024.

"È un caso scomodo per la Resistenza - dice uno dei commenti suscitati dalla pubblicazione del libro - quello di Franco Passarella, il partigiano liceale ucciso in Val Camonica il 25 giugno 1944. Ha 18 anni, maturità appena sostenuta, un desiderio insopprimibile di unirsi ai ribelli per amore, La Divina Commedia nello zaino". Veneziano di famiglia, aderente al glorioso Oratorio della pace dei padri Filippini, Franco parte dalla casa in Brescia e subito dopo rimane freddato "dal fuoco amico", come si mistifica per molto tempo. Né è vero che "viene colto da ferocia fascista", come per settant'anni sta scritto sulla facciata di casa. Ma fascisti e partigiani "rossi" sono estranei alla morte di Franco, assassinato invece da una pattuglia infedele di "Fiamme Verdi", i partigiani cattolici. Sono "quattro sbandati" noti come "banda di Solato", che di cattolico non hanno nulla e che aderiscono alla Resistenza solo per dare copertura alla loro vita criminale. Il libro, scritto da una nipote, pure lei vittima del "non detto" in famiglia, bolla l'illusione che nell'atroce guerra civile italiana tra il '43 e l'aprile '45, si possa tracciare una netta linea di separazione tra buoni e generosi solo da una parte e infami assassini solo dall'altra.





*Basilica di San Giovanni  
in Laterano*



**Giubileo  
2025**

## Gennaio

**24 - 26**

Giubileo del Mondo  
della Comunicazione

## Febbraio

**8 - 9**

Giubileo  
delle Forze Armate,  
di Polizia e di Sicurezza

**15 - 18**

Giubileo degli Artisti

**21 - 23**

Giubileo dei Diaconi

## Marzo

**8 - 9**

Giubileo del Mondo  
del Volontariato

**28**

24 ore per il Signore

**28 - 30**

Giubileo dei Missionari  
della Misericordia